



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

*ora, sull'onda emotiva suscitata dall'ennesimo rifiuto a rendere civile giustizia ai nostri morti, assistiamo alla ressa scomposta degli "ultimi giustizieri" così come un giorno abbiamo assistito al fiorire dei "primi accusatori".*

*Va dato merito a "La Voce del Popolo" (sì, proprio alla tanto discussa e detestata "Voce del Popolo"! d'aver sollevato nel luglio del 1990, per prima, dopo il crollo del comunismo, il pesante interrogativo sulla sorte toccata ai nostri fratelli scomparsi. Un'altra "Voce", la nostra, lanciò l'appello e chiese a tutti, esuli e rimasti, di dirci quanto sapevano e quanto ricordavano di Oskar Piškulić detto Žuti.*

*Molti risposero e scrissero. Molti, pur sapendo, tacquero.*

*Quanto fu raccolto ci parve sufficiente per poter dire, nel 1993, sulle pagine de "Il Giornale", facendo nome e cognome, che se la storia recente aveva visto un "boia di Lione" occorre anche non dimenticare che c'era stato un "boia di Fiume".*

*Speravamo che qualcuno ci sfidasse a un processo per poter dare, in quella sede, opportuna rilevanza alle inoppugnabili testimonianze raccolte. Non accadde nulla.*

*Poi venne tutto il resto. E infine, l'inchiesta di Pititto bloccata da un rifiuto che odora di politica.*

*Anche i servizi della "Voce del Popolo", nel 1990, rimasero incompiuti. Non sapremo mai il perché, ma immaginiamo il come. A Fiume qualcuno vorrebbe parlare e dire quanto sa ma fino all'anno scorso era sufficiente una telefonata anonima per tappare la bocca anche ai più volenterosi:*

*"Parla, se vuoi, ma non*

*Continua in 2a. pagina*

## Onore e plauso al Giudice Pititto

- Claudio Schwarzenberg -

"Andrò avanti ma mi sento isolato": questo lo sfogo amaro del pubblico ministero romano Giuseppe Pititto che, tra mille difficoltà, sta svolgendo l'inchiesta per il genocidio di migliaia di italiani in Istria, a Fiume e in Dalmazia dal 1943 al 1948. E ancora: "Per la prima volta mi sento come se lavorassi per uno Stato che non esiste". Parole durissime, ma, nello stesso tempo, più che giustificate. Poco prima, infatti, il gip Angelo Macchia aveva respinto le richieste di arresto per gli assassini Oskar Piškulić e Ivan Matika, che continueranno così a vivere tranquilli, da bravi pensionati, a Fiume e a Zagabria, senza il timore che per loro si possano aprire le porte di un carcere italiano.

Il ragionamento del gip è semplice. I due assassini sono ormai molto vecchi, anno più anno meno, hanno superato gli ottanta. Ma allora Priebke? L'ex capitano nazista, loro coetaneo, viene processato, proprio in questa settimana a Roma per la strage delle Fosse Ardeatine del '44. La verità cruda e amara è una sola: la giustizia non è uguale per tutti, soprattutto quando viene manipolata da scelte politiche. Ma il gip romano non si ferma qui: gli eccidi - afferma - sono stati commessi all'estero e quindi l'Italia è carente di potestà punitiva.

Ha scritto giustamente Giorgio Bocca che non è immaginabile "l'incuria, quasi l'odio che gli italiani hanno per la storia" e che "il rifiuto della storia fa parte del trasformismo italiano e del

suo motto: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto". Purtroppo è tutto vero e la decisione del giudice per le indagini preliminari lo conferma pienamente.

Come è possibile ignorare che sino al 10 febbraio 1947 le province di Fiume, di Zara e di Pola erano, nonostante l'occupazione jugoslava, parte integrante del territorio nazionale? Il trattato di pace prevedeva appunto la cessione, da quel giorno, alla Jugoslavia dell'Istria, di Fiume e Zara con le isole di Cherso e Lussino (7.700 chilometri quadrati con 500 mila abitanti),

nonché la consegna alla stessa di tutti gli oggetti "di carattere artistico, storico, scientifico e religioso compresi tutti gli atti, manoscritti, documenti e materiale bibliografico" e il diritto degli jugoslavi di requisire tutti i beni dei cittadini italiani. Il "Washington Post" scrisse allora che queste imposizioni rivelavano "un cinismo così aperto che mente umana si rifiuta di sopportare" e Leo Valiani, fiumano, allora deputato alla Costituente e oggi senatore a vita, ebbe il coraggio di affermare, il 27 luglio 1947, nel suo intervento contro la ratifica che "Non

è vero che dobbiamo firmare il trattato per essere ammessi all'ONU o per godere gli aiuti del piano Marshall. Sforza ha detto che se non lo ratifichiamo, saremo come una foglia al vento. Ma, on. Sforza, un popolo di 46 milioni di abitanti non è mai una foglia in balia del vento. Diciamo piuttosto che i giuliani, avulsi dallo Stato sono una foglia. Trattati di questo genere sono trattati di punizione, trattati duri imposti dai vincitori ai vinti".

Che tutto si ignori è grave ma comprensibile. Com-

*Continua in 2a. pagina*

## GIUSTIZIA ITALIANA: DUE PESI E DUE MISURE

### Un'altra "MACCHIA" indelebile

Amleto Ballarini

**A**bbiamo seguito con molta attenzione e con grande serenità che il giudice Giuseppe Pititto portasse a compimento, dopo cinquant'anni di silenzio ufficiale, la sua laboriosa inchiesta sugli eccidi degli italiani in Istria, a Fiume e in Dalmazia. Moltiplicando il dramma delle fosse Ardeatine per cinquanta, a star cauti, si può avere la valenza numerica del massacro. Nelle nostre terre, a farla breve, fu eliminato il 5% degli italiani, come a dire che se una tale tragedia si fosse abbattuta, tra il 1943 e il 1945, su tutto il territorio nazionale, avremmo avuto un'ecatombe di due milioni di esseri umani.

Grazia a Dio fu risparmiata all'Italia tanta sventura. La vendetta tedesca, la guerra civile,

le bombe angloamericane, messi tutti insieme, non riuscirono a fare quanto fecero i comunisti di Tito dalle nostre parti.

Ciò valga a dare, senza calcar la mano sulle cifre, una significativa dimensione al delitto consumato. Su questo delitto, dopo tanta indifferenza e tanta viltà, una Procura della Repubblica ha voluto indagare, interrogando decine di testimoni e raccogliendo centinaia di documenti, al fine di identificare i colpevoli di un "crimine contro l'umanità" per cui la legge non prevede prescrizione di sorta.

Alla fine della sua fatica, il giudice Pititto ha sottoposto, al Giudice per le indagini preliminari Alberto Macchia, una richiesta d'arresto per due individui: Ivan Matika, tristemente famoso in Istria e Oskar Piškulić detto Žuti, non meno

famoso a Fiume.

Mentre una tale indagine giungeva, senza eccessivi clamori di stampa e senza grancassa televisiva, al termine, l'attenzione di tutto il mondo era rivolta a quanto stava accadendo in un'angusta sala del Tribunale Militare di Roma dove un ufficiale dell'esercito tedesco, estradato dall'Argentina, era stato chiamato a rispondere degli stessi crimini imputati dal giudice Pititto a Matika e a Piškulić. Mentre il Presidente di quel Tribunale veniva sottoposto a una valanga di sollecitazioni e di pressioni (delle quali non sindaciamo né la legittimità né la correttezza) dalla propaganda dei partiti, dalle richieste della Comunità ebraica e dalle Associazioni della Resistenza, Pititto,

*Continua in 2a. pagina*

Segue dalla 1a. pagina

prensibile in un'Italia che ha falsificato i libri di scuola, con la storia a senso unico, radiosa per i vincitori, agnostica se non rifiutata, quella dei vinti. E noi esuli, solo per aver scelto, a costo della vita stessa, l'Italia, eravamo i "fascisti", i vinti, quelli da evitare e da ignorare. In quale libro di storia si parla di questo esodo di 350.000 persone? In quale libro utilizzato nelle nostre scuole si parla dei massacri e del calvario degli infoibati quando nelle nostre terre una stella rossa conferiva i poteri di vita e di morte? Non occorre colpe. Non servivano processi. Bastava un traditore pezzolato, falso o spaccone. Giovani, vecchi, uomini e donne, fascisti e antifascisti, colpevoli solo di essere e di sentirsi italiani, furono strappati ai loro focolari. Si fece ampio ricorso al terrore. Fucilazioni con o senza processo sommario. Arresti, rapimenti, minacce. "Perché mi perseguitate?". E le risate "In foiba!". E poi la morte.

Giudice Macchia, lei si è lavato le mani affermando che questi massacri sono avvenuti quando i nostri territori erano stati giuridicamente già ceduti alla Jugoslavia. Ne è proprio così sicuro? Prendiamo un solo

esempio avvenuto il 1° ottobre 1943 in Istria (quasi due anni prima dell'occupazione militare jugoslava). Quel giorno a Parenzo, il dott. Virginio Calegari stava tranquillamente pranzando nella sua casa di campagna. Venne prelevato dai "soliti noti". La moglie Amelia rivisse così il martirio del coniuge, la notte del 5 ottobre 1943, sull'orlo della foiba di Surani: "Fermo ed eretto il tuo capo bianco, procedevi con altri compagni, quella tragica notte, lungo il percorso dalla stalla, adibita ad ultima prigionia, alla bocca dell'abisso, recitando la tua ultima preghiera; e quando cominciò il massacro, tra le fucilate, le pugnolate e gli urli di terrore dei precipitati vivi nella profondità della voragine orrenda, gridasti con tutte le tue forze nella cupa notte "Viva l'Italia!" e a quel grido il carnefice, inferocito, ti pugnalò al cuore e ti gettò nell'abisso. Ti trovammo due mesi dopo, sul fondo della foiba a duecento metri di profondità, con le braccia in croce sul petto".

Il dramma di questo genocidio non ha conosciuto, anche per bassi motivi politici, l'eco che merita nel-

le coscienze degli italiani. Galli della Loggia ha scritto che "la questione orientale è stata l'esempio più clamoroso di abdicazione agli interessi nazionali. Tutta la cultura dell'Italia repubblicana ne è coinvolta".

E questo "coinvolgimento" spiega, anche se non giustifica, l'errore del gip romano al quale consiglio di leggere la sentenza della Corte di Assise di Trieste del 16 gennaio 1948 pubblicata sul "Foro italiano": tre ex-militi della Milizia

Ferroviana, incolpati confusamente di aver rubato un maiale, furono trascinati, nel maggio 1945, in un piccolo paesino dell'Istria, in una taverna, portati all'aperto, fatti spogliare nudi, uccisi e, al grido di "morte al fascismo e libertà ai popoli" gettati in una caverna oscura.

La sentenza chiara e coraggiosa condannò questi assassini perché "non si possono attribuire poteri sovrani e giurisdizionali ad una massa di uomini spinti solo dal sentimento dell'odio e

della vendetta". Commentandola sulla "Rivista di diritto processuale", Giuseppe Capograssi scrisse che la storia è sempre al bivio fra le taverne-caverne e il tribunale e basta un nulla perché il tribunale precipiti nella caverna.

Basta un errore di storia e di diritto perché in quella caverna oscura, come le foibe del Carso, precipiti per sempre la nostra invocazione di verità e di giustizia.

C.S.

## Un'altra "MACCHIA" indelebile

Segue dalla 1a. pagina

in silenzio e senza alcun clamore da parte nostra, presentava le sue conclusioni al Macchia, forse fiducioso, come era logico attendersi, che un'altro massacro, di ben diverse proporzioni, avesse, rispetto a quello che appare di grande attualità, analoghi requisiti e straordinaria similitudine.

Crimine contro l'umanità l'uno e l'altro. Sacrificio atroce di civili inermi l'uno e l'altro. Italiani in entrambi i casi. Stesse modalità e persino simile il luogo: una cava al posto di decine di foibe. Il tempo trascorso da allora, più o meno, uguale.

Padri, madri e figli della stessa lingua.

Tutti nella verità della storia.

Una sola differenza: le fosse Ardeatine si ebbero in tempo di guerra, applicando una regola feroce che suggeriva i criteri della rappresaglia. Barbara fin che si vuole ma pur sempre regola rimane, almeno per la storia, visto che a suo tempo fu tenuta ben presente nel processare chi organizzò l'eccidio. Strano a dirsi ma Kappler fu condannato per aver ecceduto oltre i limiti previsti da quella regola che la nostra civile coscienza oggi rifiuta.

Gli infoibamenti proseguirono in tempo di pace e nessuna regola al mondo ha mai dato e mai darà una sia pur flebile legittimazione alle ragioni e alle modalità di quelle stragi.

Ma cosa s'inventa il Macchia per non convalidare gli arresti di Piškulić e Matika? Stando alla stampa, avrebbe ravvisato in Istria e a Fiume, all'epoca dei fatti, "una caren-

za di giurisdizione italiana" come se a Roma, nel 1944, sotto l'occupazione militare tedesca, la giurisdizione italiana non fosse carente e come, peggio ancora, se la sovranità italiana in Istria e a Fiume non fosse cessata di diritto solo con la firma del Trattato di Pace nel 1947, cioè quando la parte più consistente e nefanda di tanto crimine s'era già consumata.

Fin qui la "macchia" di nome e di fatto.

È l'ultima che si aggiunge alle tante macchie italiane nella nostra storia dal 1918 in poi: cannonate per d'Annunzio e disertori al Parlamento, il regalo di mezzo porto fiumano al Regno dei Serbi Croati Sloveni, l'oblio sugli irredenti deportati dall'Impero, la stolta politica del gerarcume fascista nelle nostre terre, la mancata difesa contro gli aspetti dei nostri sgraditi liberatori, la connivenza di Togliatti, la firma vergognosa dell'iniquo trattato di Pace, l'elemosina per i beni abbandonati, l'indifferenza per quanti erano scomparsi nel nulla, gli onori e i soldi a Tito, la rinuncia di Osimo e infine...

buon ultimo, il giudizio di Macchia.

Ma questa Italia è davvero degna di noi? Non era meglio avere di fronte un nemico sincero in Croazia che tanti "amici" falsi, ipocriti e vili in questo Paese che Patria non è?

Certo avremmo pagato un prezzo salato di lacrime e sangue, forse ci avrebbero ridotto a una comunità di superstiti senza voce e senza forza, ma dentro, nell'anima e nel cuore, avremmo avuto almeno intatto l'orgoglio di conservare l'Italia che i nostri padri avevano sognato, pronti a tirarla fuori, un'altra volta, se il Padreterno ce ne avesse dato l'occasione decidendosi a svegliare gli italiani dal loro letargo.

Un'Italia ideale, grande e incontaminata. Senza "macchia" e senza paura.

O buon Dio, che hai voluto darci in vita, come prezzo del paradiso da morti, Nitti, Giolitti, Sforza, Testa, De Gasperi, Togliatti, Andreotti, Rumor, Curcio, Bossi e Macchia! Quella santa Italia, la vedremo mai?

A.B.

### Amici,

far nomi. Ne va della tua pelle!"

Questo per i testimoni superstiti, ma non andava meglio a chi, nato nel dopoguerra, avrebbe voluto scrivere qualcosa su un massacro consumato quarantacinque anni prima:

"Non andare oltre. Fermati qui, se vuoi campare a Fiume!"

Eh già, come non ricordare quel giuramento che Oskar Piškulić su "La Voce del Popolo", nel 1990, tirava in ballo per non dire nulla?

Silenzio. Eppure, nel silenzio, molto abbiamo saputo e, ne sono certo, altro sapremo. Non sempre la gente parla per soldi, come Piškulić su "Il Globo" croato avrebbe voluto dar da intendere. A molti, in vecchiaia, ritorna l'amore per la giustizia. Ma se questo amore fosse anche sensibile ai soldi, noi, se li avremo, li daremo volentieri.

Tanto per fare un esempio. Non so se Giacomo Solo mi

legge. Se ancora lo fa, perché non dar seguito a quanto ci scrisse da Fiume in data 8 luglio 1992?

Non abbiamo mai preteso, dopo tanto tempo, di atteggiarci a "giustizieri". Chi ora lo vuol fare, erigendosi a vendicatore nella sicura quiete italiana che lo circonda, suscita un sorriso di compatimento. La giustizia della storia, quella che noi perseguiamo, sovrasta e vanifica la giustizia umana. La sua condanna morale pesa molto di più degli anni di galera che si potrebbero dare a un vecchio logorato dal tormento della propria coscienza e forse ancora prigioniero d'un giuramento di partito che qualcuno gli ricorda di non violare.

"Non far nomi, ne va della tua pelle!"

Anche a Piškulić la propria pelle è cara. Ne siamo convinti.

Ma per fermarci dovrà far telefonare anche noi.

E non ci fermeremo...

Am. Ba.

# Tàpiösüly: gli Ungheresi hanno reso giustizia alla storia

Venerdì 31 maggio, in Ungheria, nell'attuale paese di Sülysáp che un tempo si chiamava Tàpiösüly, una folta delegazione d'esuli, provenienti da ogni regione d'Italia, guidata dal Presidente della Società di Studi Fiumani dr. Amleto Ballarini e dal Segretario Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio sig. Mario Stalzer, è stata cordialmente accolta dalle autorità ungheresi nel corso di una solenne cerimonia a ricordo degli italiani di Fiume morti tra il 1914 e il 1918 nel campo d'internamento che proprio a Tàpiösüly trovò la sua tragica sede: 800 deportati, 149 non fecero ritorno alle loro case.



L'accoglienza degli anziani di Tàpiösüly in costume tradizionale.

Quanto mai significativo, se si pensa agli oltre ottant'anni trascorsi dall'inizio della prima guerra mondiale, il gruppo di quei fiumani che hanno tuttora alcuni famigliari sepolti in quella terra tanto lontana: la madre di Giorgio e Jolanda Vitelli, la nonna di Giorgio e Mario Stalzer, il fratello di Umberto Ballarini, i tre parenti per via materna di Liliana Petricich Gallo. Con essi Agostino Frescura che ebbe la ventura di nascere a Tàpiösüly nel 1916. Sono giunti con i propri mezzi anche il dr. (??) D'Ancona e il dr. Ferruccio Trapani. Per una imprevista circostanza ha dovuto rinunciare al viaggio, all'ultimo momento Aligi Braidà. Per tutti questi, dunque, Tàpiösüly è stato sempre un doloroso ricordo nella storia della propria famiglia.

Occorre dire che gli ungheresi, con una accoglienza imprevedibile che ha coinvolto tutta la popolazione, hanno saputo offrire agli italiani di Fiume una manifestazione di affetto e di amicizia tale da consentirci di chiudere per sempre una ferita che non s'era mai rimar-

ginata. Tutto il paese, i più anziani nel loro tradizionale costume, ha affollato la piccola chiesa del villaggio e si è stretto intorno al cippo che ora riorda per sempre i nostri fratelli sepolti, accanto, ai rumeni, nella parte più alta del cimitero. Il Sindaco István Benkó ha ricordato con toccanti parole quel piccolo olocausto dimenticato della nostra storia. Il parroco cattolico del luogo, dr. László Szegedi ha concelebrato la messa solenne con il nostro padre Sergio Katunarich che ha affrontato un lungo viaggio da Milano pur d'essere presente.

"Vi chiediamo scusa" - ci è stato detto - "per l'ingiustizia subita"! Non l'avevamo chiesto, ma ce l'hanno voluto dire. Come il dr. Ballarini ha affermato nel suo breve intervento, ben altri morti ora attendono che la nuova Croazia risponda alle civili lezioni ungheresi. Ben altri morti pretendono che la Patria italiana non li dimentichi.

La Patria era rappresentata a Sülysáp dal dr. Gianni Ghisi, Primo consigliere dell'Ambasciata italiana a Budapest.

Una delegazione militare guidata dal col. László Erdős, in rappresentanza del Ministero della Difesa ungherese, ha depresso sul cippo una corona. L'Archivio Nazionale di Stato e la Fondazione per gli onori ai caduti, con sede a Budapest, erano rappresentati rispettivamente dalla signora Eva Szigetváry, Capo Archivista, e dal segretario dr. Emil Hargittai.

La cerimonia è stata seguita dalla televisione e dalla principale agenzia di stampa d'Ungheria.

Il Sindaco ha organizzato presso la sede del Comune, un tempo sede del comando del campo d'internamento, un piccolo rinfresco nel corso del quale molti sono intervenuti per rivolgerci un affettuoso indiriz-



La benedizione del Cippo a memoria perenne dei Morti di Tàpiösüly

zo di saluto. Alla fine della messa s'è formato un corteo, preceduto dal gonfalone della

Alfio Mandich, Livio Bastiancich, Laura Azzano, Clara Stalzer, Ferruccio

Milossevich, Alessandro e Roberta Gallo, Fulvio Mohoratz con la nipote Egle, Vincenzo



La Delegazione fiumana in Ungheria

città di Fiume che si conserva presso l'Archivio storico di Roma, e tutti insieme, autorità civili, militari e religiose, ungheresi e fiumani, hanno raggiunto il luogo dove il cippo a ricordo dei nostri morti, coperto dalla bandiera ungherese, attendeva d'essere benedetto e inaugurato al suono degli inni nazionali.

Lacrime e sorrisi si sono mescolati insieme facendo lievitare nel cuore di tutti i presenti la fede in una grande Europa che possa superare l'iniquità d'ogni confine senza mai rinnegare il patrimonio ideale di tutte le Patrie che la compongono.

La nostra Comunità in Esilio era tutta spiritualmente presente. Per i vivi e per i morti hanno partecipato all'evento con ammirevole compostezza e con esemplare dignità fiumana, oltre a quanti abbiamo citato sopra, anche: Alessandro Imro, prezioso interprete, Dina Esibit,

Fabietti, Rina Grochetti, Annunziata Sambo, Liliana Bulian, Girolamo Pivac, Massimo Gustincich, Elena Benvenuti, Annamaria e Gianluigi Pirovano, Stefania Bonarelli, Adolfina e Gianluigi Pirovano, Stefania Bonarelli, Adolfina Hodl, Antonino Donato, Elvina

Paladino, Livio Donaio, Maria Lobo del Carmen, Rossana Colavicchi, Crisani Aurora, Vaczi Franca, Marzocco Giovannina, i coniugi Vollman, Edoardo e Claudia Uratoriu, Antonia e Franco Alebardi, Alfredo Di Lenna, Rita Fissotti Prais.

## RINGRAZIAMENTO

La Società di Studi Fiumani esprime la propria riconoscenza a quanti hanno agevolato l'oneroso compito che si è assunta, contribuendo concretamente alla felice riuscita dell'iniziativa. Pur essendo stato disposto un rimborso parziale delle spese ferroviarie sostenute da chi proveniva da sedi disagiate, tutti hanno rinunciato a pretenderle. Oltre al contributo di Lire 1.000.000 disposto dalla famiglia D'Ancona, sono pervenute alla Società le seguenti, generose, offerte:

N.N. Lire 5.000.000

Famiglia Vollman Lire 100.000

Jolanda e Giorgio Vitelli Lire 330.000

Vaczi Franca e Giovannina Marzocco Lire 50.000

Petricich Liliana, Alessandro e Roberta Gallo Lire 150.000

Liliana Bulian e Girolamo Pivac Lire 50.000

Famiglia Imro e Fulvio Mohoratz Lire 300.000

Il Libero Comune di Fiume in Esilio, su proposta del Sindaco prof. Claudio Schwarzenberg, approvata dalla Giunta all'unanimità, ha disposto un contributo straordinario di Lire 5.000.000.

Il totale delle spese sostenute: cippo commemorativo (9.000.000), ricerche d'archivio, viaggio preliminare e ricerca sul posto (Lire 2.100.000), integrazione quote agenzia di viaggio e trasporto (Lire 3.655.000), omaggi autorità e opuscolo bilingue (Lire 1.750.000), pranzo d'amicizia italo-ungherese (Lire 650.000), corone e chiesa (Lire 389.000), traduzioni, corrispondenza e telefoniche (Lire 170.000) è stato di Lire 17.724.000.

Quanti vorranno ancora contribuire, agevoleranno la Società di Studi Fiumani nella realizzazione d'altri progetti affinché la storia di Fiume non venga mai dimenticata.

Grazie!

# 34mo RADUNO NAZIONALE FIUMANO

**Programma di base. Eventuali modifiche saranno pubblicate nel numero di luglio:**

## Sabato 28 settembre

**ore 10** - Deposizione di una corona d'alloro all'arca dedicata alla memoria di Riccardo Gigante presso la Fondazione del Vittoriale a Gardone Riviera

**ore 12** - Rientro a Peschiera del Garda - pranzo individuale nei rispettivi alberghi o in alternativa pranzo, previa prenotazione, presso l'ALbergo Milano (prezzo fissato in Lire 27.000)

**ore 15** - Alza bandiera - Piazza del Porto di Peschiera del Garda. Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai caduti. Saluto dei Sindaci di Fiume in Esilio e di Peschiera.

**ore 16.30** - Seduta del Consiglio Comunale presso il Teatro Arilica

**ore 20** - Cena collettiva presso il ristorante dell'Hotel Milano.

## Domenica 29 settembre

**ore 9** - Santa Messa e Assemblea Cittadina presso il teatro Arilica

**Ore 13** - pranzo collettivo - Ristorante AL FRASSINO (vicino al Santuario)

Per gli spostamenti da Peschiera sarà funzionante un servizio pullman in partenza dall'Hotel Milano-Necessario prenotarsi.

È previsto nelle cerimonie del giorno 28 e 29 la presenza della fanfara della Brigata Alpina Tridentina.

*Per i giorni di venerdì 27 a partire dalle ore 16 e di lunedì 30 alle ore 10.30 l'Assessore Badalucco ha predisposto alcune simpatiche iniziative. Chi desidera parteciparvi può prendere contatti direttamente telefonando al numero 0444/501718.*

**Pubblichiamo qui di seguito un elenco di Alberghi di Peschiera con i rispettivi numeri di telefono e i costi a noi indicati:**

I. x 1.000 (min.-max.)											
<b>FORTUNA</b> Via Venezia 26 - Tel. 7550111		120-150		45-65	70-90	<b>GARDEN</b> Via Stazione 18 - Tel. 7553644 - Fax 7553759			<b>(AL) LAGO</b> Via Maraschina (S. Benedetto) - Tel. 7550421	45-50	60-65
<b>SAN MARCO</b> Lungolago Mazzini 15 - Tel. 7550077 - Fax 7550336	60-70	100-130		40-60	50-120	<b>JOHNSON</b> Via Marina 4 - Tel. 7553455 - Fax 7553177			<b>MARASCHINA</b> Loc. Maraschina - Tel. 7550423 - Fax 6401123	55-65	70-80
<b>BELL'ARRIVO</b> Piazza Benacense 2 - Tel. 6401322 - Fax 6401311		80-120		65-80	85-105	<b>GREENPARK HOTEL</b> Via Mantova 54 - Tel. 6400279 - Fax 6400278			<b>MARSARI</b> Via Milano 34 - Tel. 7553556	40-45	50-57
<b>FIORE (AL)</b> Via Garibaldi 9 - Tel. 7550113	60-80	70-100		50-65	65-78	<b>MILANO</b> Via Milano 43 - Tel. 6401111 - Fax 6401120			<b>MIGNON</b> Via Milano 48 - Tel. 7550133	35	60
<b>RESIDENCE PUCCINI</b> Via Puccini 2 - Tel 7553933 - Fax 7553397		70-130		40-50	60-70	<b>PAPA</b> Via Bell'Italia 40 - Tel. 7550476 - Fax 7550589			<b>MINCIO</b> Via Benaco - Tel. 7550179		55-60
<b>BEL SITO</b> Via Venezia 62 - Tel. 6400921 - Fax 6400922	55-75	70-100				<b>(LA) PERLA</b> Loc. Cappuccini - Tel. 7550093		55-60	<b>OLIOSO</b> Loc. Frassino - Tel. 7551800	50	80
<b>BELVEDERE</b> Via Miralago - Tel. 7550279 - Fax 7553225	40	60-70		50	80	<b>PESCHIERA</b> Via Parini 4 - Tel. 7550526 - Fax 7550444			<b>(AL) PESCATORE</b> Loc. Fornaci 5 - Tel. 7550281	50-70	65-80
<b>CANNETO</b> Via Miralago 18 - Tel. 7550525	35-70	50-120			85	<b>PICCOLO MONDO</b> Piazza del Porto - Tel. 7550025 - Fax 7552260			<b>PICCOLO HOTEL</b> Via Forte Salvi 14 - Tel. 7550629		65-70
<b>DOLCI COLLI</b> Via Manova 4 - Tel. 7550552 - Fax 6400451	50-60	70-90		50	80	<b>PILOTTO</b> Loc. Mandella - Tel. 7553116			<b>PORTO</b> Via Bettelloni - Tel. 7550198		60
<b>FAVORITA (LA)</b> Strada Bergamini 49 - Tel. 7550289	46-50	65-70		60-80	70-90	<b>ROSETTA</b> Via Milano 42 - Tel. 7550121 - Fax 6400511			<b>PRIMAVERA</b> Via Bell'Italia 30 - Tel. 7550118		50-70
<b>FORNACI</b> Loc. Fornaci - Tel. 7550749 - Fax 7552836		65-85			70	<b>SAN BENEDETTO</b> Loc. San Benedetto - Tel. 7550429			<b>SPERANZA</b> Via Marzan 25 - Tel. 7550477		60-70
									<b>TULLIO</b> Via Valeggio 9 - Tel. 7550542	25	55
									<b>VALENTINA</b> Via Benaco 12 - Tel. 6400984	55-60	65-70
									<b>SAN MARCO DIPENDENZA</b> Lungolago Mazzini - Tel. 7550077 - Fax 7550336	50-60	80-100
									<b>SARACENO</b> Via De Amicis 4 - Tel. 7550546	63	86
									<b>VECCHIO VIOLA</b> Via Milano 5-7 - Tel. 7551666 - Fax 7553865	55-60	75-85
									<b>(AL) VELIERO</b> Via Benaco 14 - Tel. 7550275 - Fax 7550275	35-45	50-70
									<b>ARILICA</b> Via XXX Maggio 4 - Tel. 7550189	26-30	55-60
									<b>AURORA</b> Via Porto Vecchio 10 - Tel. 7550659	18	35
									<b>BENACO</b> Via Benaco - Tel. 7550156	30	60-65
									<b>CRISTALLO</b> Loc. Fornaci 11 - Tel. 7550377	60-70	70-80
									<b>FIORAVANTE</b> Via Benaco 20 - Tel. 7550155	50	70
									<b>FRASSINO</b> Loc. Frassino - Tel. 7551653 - Fax 7551944	50-60	55-65

# Il Cristo croato

(Pubblichiamo senza commento il discorso tenuto dalla Dott.ssa Katica Ivanisevic, Rettore dell'Università di Fiume, Presidente della Camera delle Contee del Parlamento croato, intellettuale comunista riciclatasi in Tudjman, in occasione dell'emissione di un francobollo commemorativo riportante il Crocifisso di San Vito. Chissà cosa ne pensa il Papa! Sappiamo invece cosa ne può pensare il vescovo di Fiume. Certo peggio di quanto ha detto la superpatriottica Katica).

*"Abbiamo sentito quanto sia il valore religioso, storico e culturale del francobollo che oggi presentiamo, e quanto sia prezioso questo miracoloso Crocifisso per ciò che ha rappresentato alle genti di questa città e del territorio attraverso sette secoli. Non era solo questa la conferma della fede delle nostre genti, ma anche conferma della speranza e dell'esistenza.*

*Era (Il Crocifisso) ed è rimasto simbolo dello spirito del nostro popolo croato, il quale in questo crocevia di mondi anche se oppresso, sottomesso e snazionalizzato sapeva conservare la propria fede ma anche lo spirito e l'orgoglio nazionale. I nostri progenitori e antenati trovavano in questa Cattedrale la loro consolazione la speranza ma anche la loro forza.*

*Il miracoloso Crocifisso in questa Cattedrale fiumana era rifugio dei marinai degli uomini di fatica, della popolazione della città e della campagna. Era consolazione e speranza per chi lo invocava in aiuto. Sono passati i secoli, sono passati da qui tanti eserciti, si sono*

*succeduti potenti e governanti, però il Crocifisso è rimasto sempre qui, in questa chiesa, in questa tranquilla casa di Dio, esistente e non profanato portando sicurezza a tutti coloro che gli accarezzavano come nel grembo materno, affinché attento vigili su di loro, la loro città, il loro mare. Resterà anche dopo di noi, e offrirà la sua protezione e le sue grazie anche a coloro che verranno dopo di noi. E proprio con questa fede desideriamo festeggiare questo 700mo anniversario del miracoloso accaduto e del Crocifisso e incorporare la sua effigie nel tessuto dei valori nazionali croati.*

*Il francobollo che è stato realizzato per questa occasione è un documento del suo valore e della sua durata. E l'importanza che questo Crocifisso ha per la città (Rijeka) con questo francobollo è diventato valore per tutta la nostra patria.*

*Perciò vorrei ancora una volta desiderare un lungo e fortunato futuro a questo francobollo. Con il suo simbolo tramandi la fede e l'orgoglio della nostra amata città.*

# Beni abbandonati: la proposta di legge elaborata da Padre Flaminio Rocchi

(PRIMA PARTE)

**Beni diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti all'ex Jugoslavia in base al trattato di pace del 10 febbraio 1947 e dell'accordo di Osimo del 10 novembre 1975**

## Art. 1

L'indennizzo previsto dall'art. 8 della legge 5 aprile 1985 per i beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori italiani ceduti all'ex Jugoslavia in base al Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 e all'Accordo di Osimo del 10 novembre 1975 viene moltiplicato per cinque.

Gli indennizzi liquidati in base alle leggi precedenti costituiscono acconti e vanno detratti dalle liquidazioni definitive effettuate in base alla presente legge.

## Art. 2

La concessione dell'indennizzo di cui all'articolo 1 non è condizionata alla presentazione della domanda. Sono valide le domande presentate al Ministero del Tesoro - Direzione Generale dei Danni di Guerra per quella parte di beni che rientra nella competenza dei beni abbandonati. Nuove domande per i beni che non sono stati mai denunciati possono essere presentate entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. Dette domande possono essere presentate dall'avente diritto per se e per gli comproprietari degli stessi beni.

## Art. 3

Al primo periodo del numero 3 dell'articolo 1 della legge

29 gennaio 1994 n. 98 va aggiunto: "Lo stesso requisito è richiesto per i titolari dei beni abbandonati nei territori ceduti alla ex Jugoslavia ma con riferimento al 2 giugno 1945 e a condizione che gli stessi titolari si siano trasferiti in Italia.

## Art. 4

All'onere derivante dalla presente legge si provvede con gli stanziamenti previsti per l'applicazione del Trattato del 10.2.1947 e dell'Accordo di Osimo del 10.11.1975, Cap. 4.543.

Il Ministero del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ai fini di coprire tale onere. Esso, valutato in circa 1.000 miliardi, verrà ripartito nel quinquennio 1992-1997.

Questa proposta di legge riguarda gli indennizzi per le proprietà abbandonate da cittadini italiani nei territori ceduti all'ex Jugoslavia nel 1947 e nel 1973.

## CON IL TRATTATO DI PACE DEL 10 FEBBRAIO 1947

L'Italia ha ceduto 7.630 chilometri quadrati delle ex Province di Pola, Fiume e Zara con 500 mila abitanti, 350 mila sono esodati in Italia.

L'art. 9 dell'allegato XIV del Trattato di Pace del 1947 aveva stabilito: "i beni di italiani permanentemente residenti nei territori ceduti al 16.9.1947 dovranno essere rispettati nella misura usata per quelli jugoslavi". Invece questi sono stati rispettati, quelli degli italiani sono passati tutti in proprietà degli enti locali slavi. La Jugoslavia riconobbe la propria inadempienza e con due accordi del 23.5.1949 e del 23.12.1950 si impegnò di pagare tali beni.

Col terzo accordo del 18.12.1954 precisò la cifra in 72 milioni dollari, pari allora a 45 miliardi di lire. Il governo italiano decise allora di indennizzare tutti i beni con questi 45 miliardi. Con l'articolo 3 della legge 1064 del 5.12.1949 stabilì che il valore dei beni doveva "calcolarsi sulla base dei prezzi del mercato del 1938".

Con la legge 1325 dell'8.11.1956 stabilì che detto valore del 1938 venisse moltiplicato per 35 per i piccoli proprietari (sotto le 200 mila lire), per 20 per i medi (l'ecce-

denza sopra le 200 mila fino a 2 milioni) e per 7 per i grandi (l'ecceденza sopra i 2 milioni). Con la legge 193 del 6.3.1968 i tre coefficienti furono elevati a 50-25-12. Con la legge 16 del 21.1.1980 i due ultimi coefficienti sono stati elevati a 40 e a 27. Con la legge 135 del 5.4.1985 è stata abolita la scalarità dei tre coefficienti e sono stati unificati nell'unico 200.

Le domande presentate dagli interessati sono 24.000.

**Il 10 novembre 1975 con l'accordo di Osimo** l'Italia, dopo 30 anni dalla fine della guerra, dopo aver pagati tutti i debiti alla Jugoslavia, le ha ceduto anche la Zona B: 529 Kq. con 65.917 abitanti, dei quali 53.317 italiani e 12.000 slavi.

Nel preambolo l'accordo si richiama ai "diritti fondamentali e delle libertà".

Ma agli abitanti viene negato il censimento. In compenso l'Accordo Economico assicura la creazione di una grande Zona Franca e di una faraonica idrovia che doveva partire da Monfalcone, passare per Gorizia, scavalcare le Alpi, toccare Lubiana e quindi il Danubio e il Mar Nero. Non si è fatto nulla. Il Ministero degli Esteri ritenne utile l'accordo per impedire contenziosi che avrebbero potuto portare la Russia di Stalin sull'Adriatico. Ritenne, inoltre, necessario rafforzare il prestigio del maresciallo Tito. La Russia di Stalin e la Jugoslavia di Tito sono cadute.

Con la legge 269 del 18 marzo 1958 il governo italiano ha deciso di indennizzare i beni moltiplicando per tre coefficienti scalari: 40-20-7 il valore dei beni del 1938. Con il decreto 772 del 1972 i tre coefficienti sono stati elevati a 75-37 e 18. Con la legge 135 del 5.4.1985 il trattamento è stato equiparato a quello previsto per i beni ceduti con il Trattato del 1947 e cioè con l'unico coefficiente 200.

Le domande presentate sono 10.359. L'indennizzo corrisponde a circa un ventesimo del loro valore.

**La irrisorietà di questo indennizzo giustifica la presentazione di questa proposta di legge che intende concludere in termini dignitosi e definitivi il problema.**

# CE NE FREGHIAMO!

Riproduciamo di seguito una lettera con la quale, in data 29 settembre 1993 prot. 93092900170/BIB, la Biblioteca della Camera dei Deputati ha ritenuto opportuno di far cessare l'invio "gratuito" (e quando mai l'avrebbero pagata?) della nostra Voce:

*Pur apprezzando l'invio della pubblicazione in oggetto, ci è d'obbligo comunicarVi l'impossibilità per la Biblioteca della Camera - anche per motivi di spazio - di conservare raccolte di periodici non del tutto attinenti, per il loro oggetto, agli obiettivi della politica di sviluppo delle raccolte.*

*Grazie per la cortese collaborazione.*

*Distinti saluti.*

*p. Il Segretario Generale  
Il Bibliotecario  
(Dr.ssa Emilia Lamaro)*

Non ci turba il rifiuto da cotanto senno. Perché mai i deputati della Repubblica italiana dovrebbero avere l'opportunità d'essere correttamente informati sui problemi, sulla vita e sulle istanze della nostra cospicua Comunità in Esilio?

Forse ricevono la Voce del Popolo che si stampa a Rijeka e quindi sapendo tutto di 4000 fiumani rimasti, ritengono di non dover sapere nulla dei cinquantamila che se ne sono andati. Per noi non ci sono stanziamenti da approvare o problemi politici da sollevare. Il silenzio dell'ignoranza li conforta come il sonno dei giusti.

Non ci leggono? D'Annunzio avrebbe detto: "Chi se ne frega!"

## DA GENOVA

Il concittadino Nereo Burattini ci scrive entrando in diretta polemica con Gottardi che in un suo scritto, pubblicato da noi recentemente, sollecitava comprensione e simpatia per quanti, rimasti a Fiume per varie ragioni, non ci hanno seguito nell'esodo collettivo. Uno scritto che ci è sembrato abbastanza conforme allo spirito del "dialogo" che la nostra Comunità ha voluto e perseguito con voto quasi unanime. Ci è parso di cogliere nella lettera di Burattini quasi un rimprovero per il fatto che Gottardi, su questo tema trovi "ampio spazio sulla Voce". Se così è, gli togliamo ogni dubbio dando spazio anche al suo legittimo dissenso riportandone i passi più significativi:

*"Ma quello che sembra ridicolo è che il Gottardi... vorrebbe spiegare a noi "non rimasti", quello che dovremmo fare, od il come dovremmo comportarci verso i "rimasti"! Quindi racconta le varie storielle a riguardo i rimasti, menziona perfino Mosca, ed i sacrifici da loro fatti, per i quali noi dovremmo perfino "ammirarli", ed essere "solidali", per la loro coerenza nell'idea "comunista". Il Gottardi aggiunge che i discendenti non sono comunisti, ma bensì italiani di Croazia, che noi dovremmo aiutare pure, acciocché non si sentano soli e mantengano la loro identità. Poi abbonarsi a giornali e riviste, tutt'ora pubblicati a Fiume, conferenze e aiuti finanziari, sollecitando anche in mezzo a "privati italiani". Insomma si vede che al Gottardi è rimasto ancora il suo spirito infantile dei tempi di Fiume, difficile a dimenticare, ma purtroppo fuori dalla realtà... A me personalmente poco importa quello che fanno i fiumani rimasti, oppure passati ad altra vita, che è destino di tutti! Io so che ho perduto, per sempre, la mia Città e la mia Casa, dove ci abitano i rimasti, od i nuovi arrivati, e che non avrò mai più, e così tanti altri fiumani come me!"*

Ringraziamo Burattini per averci voluto far conoscere il suo pensiero anche se la sua chiarezza non ha quel tono delicato che sarebbe auspicabile nell'affrontare una questione molto complessa e per noi molto importante. L'identità fiumana di carattere italiano ha solo due vie per sopravvivere. O rimane ben tutelata nella città dove è nata o resterà nei musei che nessuno conosce. Non è fa-



## Dalle Province

cile praticare l'una e l'altra soluzione, salvo che non si eluda il problema dicendo: "parce sepulto", finiti noi, finito tutto. Anche questa è un'opinione e il confronto, anche duro, fra opinioni diverse costruisce la strada del nostro difficile cammino. Richiamare tutta la Comunità Italiana di Fiume alle sue origini comuniste e farle carico di tutto ciò che abbiamo subito nell'euforia della "liberazione titina" ci sembra molto ingeneroso e di scarsa attendibilità storica come accade per qualsiasi sommario giudizio. A quella "liberazione" hanno contribuito purtroppo molti che oggi se ne stanno tranquillamente in Italia. Alcuni hanno il pudore di tacere, altri invece, avendo cambiato parere e bandiera, spesso puntano l'indice contro una realtà che hanno contribuito a creare. Non tutti gli esuli, su questa questione, sono purissimi come non tutti i "rimasti" sono colpevoli. Forse tutto richiederebbe d'essere rimediato, riveduto e corretto, aprendo ogni armadio per gettare gli scheletri nascosti nell'immondizia della storia e per poter guardare al futuro con animo sereno. Di là e di qua la storia vale nella misura in cui rende valido il presente e pone una pietra per il comune futuro. La recriminazione non serve e il menefreghismo nemmeno. Fiume, pur croata, esiste ancora. Dentro c'è la testimonianza del nostro passato. Perché vogliamo aiutare Tudjman a seppellirlo definitivamente?

## DA MACERATA

Sostiene il cav. Mauro Francesco, via Aleandri 13/15, 62100 Macerata, ci scrive spesso e la nostra fatica con lusinghieri apprezzamenti che ci confortano e ci onorano. Appoggia la nostra causa inviando lettere anche alle autorità croate e unendo la propria voce alle nostra sacrosante rivendicazioni che già trovano ampio spazio su queste pagine. La tirannia dello spazio non ci consente di pubblicare integralmente quanto scrive ma ci teniamo a ringraziarlo pubblicamente.

Ci rivolge una richiesta: chi avesse l'indirizzo e notizie del suo amico Velco Sambrocih i cui parenti dovrebbero risiedere a Udine gli risponda. Gli farà un grande regalo.

## DA BOLOGNA

L'Assessore Vittorio Trentini ci segnala una notizia apparsa su "Il Resto del Carlino" del 12 marzo. La riproduciamo integralmente con il commento di Trentini cui nulla si potrebbe aggiungere oltre al nostro legittimo voltastomaco:

## RIFONDAZIONE "Nostalgic" sull'Istria

*Con una nota fortemente polemica i consiglieri comunali di Rifondazione comunista, Pier Giorgio Nasi, Antonella Selva e Valerio Montevanti, contestano la conferenza, promossa dal Quartiere Saragozza col comitato bolognese dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sul tema: "La storia della nostra repubblica: Istria e Dalmazia 1945-1995 - alla ricerca della verità e della pace".*

*Per i consiglieri di Rifondazione "non è più tollerabile che i quartieri governati dalla destra utilizzino i fondi per la cultura per iniziative di revisionismo storico che nulla hanno a che fare col quartiere, ma che servono a ricostruire in generale una credibilità storica al fascismo, abbandonando il settore dei giovani e il sostegno alle proposte di partecipazione dei cittadini".*

*"Un revisionismo - agguiscono - pericoloso perché tende a mettere in discussione i trattati di Osimo e aprire un problema diplomatico e militare approfittando della crisi nell'ex Jugoslavia".*

Il nostro Trentini così ci scrive:

*Certo è che i "comunisti", avi e attuali, erano, sono e saranno sempre gli stessi.*

*Ci ricordiamo che per noi e per i nostri corregionali sono sempre stati coloro che hanno aiutato a far esodare le nostre genti, facendole abbandonare tutto quanto possedevano e, non contenti, imponevano l'obbligo dello sciopero, nelle stazioni FS dell'Emilia, poiché sarebbero transitati i profughi fascisti. Le foibe sono state purtroppo una disperazione, ma anche per coloro che intendevano collaborare con gli slavi comunisti, loro compagni.*

## DA ROMA

Vivo solo, in solitudine - amara - e isolamento; con la



amarezza di dover constatare che gli "Italiani" della penisola son pochi e sempre meno. Di Fiume e di quelle nostre terre poco o niente si conosce, sia da parte degli insegnanti, sia, naturalmente, da parte degli studenti.

Tempo fa ho cercato di prendere collegamento con una maestra che insegna "storia" in una Scuola Elementare frequentata da un ragazzino di una famiglia conoscente.

Avevo capito che questo ragazzino non sapeva neppure

che esisteva il mare Adriatico e di quelle nostre Terre non sapeva nulla. Pur non conoscendo la Maestra, le ho spedito, due copie dei nostri Giornali (Difesa - VOCE). Dopo un poco di tempo mi ha telefonato dicendomi che non desiderava quei Giornali e che rispettava tutte le opinioni, e che quei Giornali non la interessavano. Le ho fatto cenno a quelle Terre italiane, e mi ha risposto che non la interessavano.

Egregio Direttore, non Le dico altro, Lei è italiano come sono io e tali fatti sono tristi. Gli abitanti della Penisola conoscono adesso, la Bosnia, la Erzegovina e Dubrovnik.

Le invio allegata una fotocopia dei Senza Patria, (come li vedo io) nel caso che Lei voglia pubblicarla su "La Voce".

Gen(T.O) Cav. di Vittorio Veneto

Giuseppe Ferrando  
via Livia Orestilla, 14. int. 3  
00174 Roma

## OLTRALPE E ANCORA PIU' IN LA'

## Dagli USA

Mi associo a quanto scritto dal concittadino fiumano ed ex collega, Giuseppe Villich, sulla "Voce" di marzo u.s. in merito al Dossier "Istria-Ricordo che brucia" presentato su Rai 2, come presentato sul programma italiano qui, negli USA, dove io risiedo, e seguito con interesse da molti di noi, esuli fiumani.

Bellissimo documentario, vivide immagini e chiare spiegazioni, però, lo ripeto anch'io, essendo FIUMANA, avrei voluto rivedere le bellezze della nostra Riviera, specialmente di quella Perla che si chiamava ABBAZIA, e che era il culto dell'eleganza e il perno dell'aristocrazia negli anni anteguerra.

Chi ha scordato quella suggestiva passeggiata lungomare che portava a Laurana, Medea,

Moschiena???

Posti incantevoli e quasi ineguagliabili che si dovrebbe far conoscere agli italiani più giovani, agli studenti che, purtroppo, ne sono ignari, poiché non sanno neppure la nostra storia non essendone mai stati messi al corrente.

Dirò anch'io come Giuseppe Villich, "fate conoscere anche la bellissima città di FIUME (ora Rijeka), con le sue belle case, le sue strade ampie e il suo magnifico porto".

Risiedo nel New Jersey dal 1956 ma porto sempre la mia Fiume nel cuore con immutato affetto, e questo novembre saranno cinquant'anni che l'ho lasciata, prendendo la strada dell'esilio col cuore addolorato.

Saluti cordiali ai fiumani sparsi per il mondo.

Alda Becchi Padovani

## VOGLIAMO SEMPRE LEGGERE "L'ADRIATICO"

**Dobbiamo le nostre scuse a Ottaviano Sambol e ai magnifici esuli giuliani dalmati del Canada per non aver dato finora l'opportuno risalto ai contenuti de "L'Adriatico", giornalino informativo per membri e amici della Associazione Gluliana-Dalmata di Vancouver. La loro pubblicazione ci è utile per conoscere i loro problemi e il loro pensiero. Abbiamo sempre letto con vivo interesse il pregevole contenuto ma abbiamo mancato di portare all'attenzione dei nostri associati anche questo importante segno di vitalità e di intelligenza della nostra gente. Lo facciamo ora. Chi volesse ricevere il giornalino scriva a Ottaviano Sambol - P.O. Box 1637 - Gibsons.B.C. - Vancouver - Canada.**

**Siamo sempre felici di leggere "L'Adriatico".**

# SOGGIORNO A LAURANA

DAL 30 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE 1996

A richiesta di molti concittadini, dopo la "marendiza" di lunedì 30 settembre p.v. viene organizzato un pullman per Laurana. Chi è interessato è pregato di prenotare al più presto possibile inviando un acconto di Lire 100.000 - al sig. Lino Badalucco - Vicenza via G. Ghellini 14 - 36100 tel. e fax 0444/501718. Come stabilito dalla legge il rimborso dell'acconto viene effettuato soltanto se la rinuncia al viaggio viene fatta entro il 15° giorno dalla partenza. Soltanto per gravi motivi il rimborso viene fatto con la detrazione delle spese già effettuate anche se la rinuncia al viaggio avviene due giorni prima della partenza. Come fatto in occasione di altri viaggi l'organizzazione provvede sempre ad una ulteriore assicurazione con l'EUROPASSISTANCE. Il viaggio inizierà e terminerà a Peschiera del Garda con partenza dal piazzale del ristorante al Frassino alle ore 14.00. Già alle ore 10.00 di lunedì 30 settembre il pullman passerà in tutti gli alberghi interessati per il carico bagagli. Il pullman effettuerà una breve sosta nella stazione F.S. di Mestre per l'imbarco di altri concittadini provenienti da altre località.

**RACCOMANDAZIONE:** PER OLTREPASSARE IL CONFINE BISOGNA ESSERE MUNITI DELLA CARTA D'IDENTITÀ VALIDA PER L'ESPATRIO REGOLARMENTE AGGIORNATA.

IL PREZZO DEL SOGGIORNO È DI LIRE 450.000 (tutto compreso escluse le bevande)

I PRANZI AD APRIANO E ROVIGNO SONO COMPRESIVI DI 1/4 DI VINO E 1/4 DI ACQUA MINERALE.

## PROGRAMMA SOGGIORNO A LAURANA DAL 30 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE 1996

Lunedì 30.9.1996

ore 14.00 partenza da Peschiera del Garda dopo la "marendiza" dal piazzale del ristorante FRASSINO.

ore 15.30 circa breve sosta nella stazione F.S. di Mestre per imbarco gitanti provenienti da altre località;

ore 20.00 circa arrivo a Laurana - albergo Bristol - CENA.

Martedì 1.10.1996

mattinata libera; PRANZO

ore 15.00 partenza per Fiume - visita al cimitero e parenti;

ore 18.45 partenza per Laurana (parcheggio Delta Susack) CENA

Mercoledì 2.10.1996

ore 08.00 1.a colazione;

ore 08.30 partenza per Rovigno (via tunnel Mattuglie)

ore 12.30 PRANZO a Rovigno ristorante del Park Hotel;

ore 14.30 partenza per Parenzo - visita della città;

ore 17.00 partenza per Laurana - CENA;

Giovedì 3.10.1996

mattinata libera;

ore 12.30 pranzo;

ore 15.00 partenza per Fiume - visita alla città;

ore 18.45 partenza per Laurana - CENA

Se sarà possibile si effettuerà una gita in battello con partenza al mattino e ritorno alla sera con pranzo a bordo. La gita è facoltativa con spesa a parte. Il costo della gita con relativo programma sarà comunicato in tempo;

Venerdì 4.10.1996

ore 08.30 1.a colazione;

ore 09.00 partenza per Fiume - visita città e parenti;

ore 12.00 partenza per Apriano (sotto il monte maggiore)

pranzo al ristorante Aurora - (gnocchi con capriolo e se sarà possibile anche i gnocchi dolci);

ore 15.00 partenza per Laurana - Cena - Serata danzante con il duo Edy e Maxy.

Sabato 5.10.1996

ore 08.30 1.a colazione;

ore 09.00 partenza per Fiume;

ore 12.00 partenza per Laurana, PRANZO

pomeriggio libero

ore 19.30 cena;

Domenica 6.10.1996

ore 08.30 1.a colazione;

ore 09.15 carico bagagli in pullman;

ore 12.15 pranzo;

ore 14.00 partenza per l'Italia;

ore 18.00 circa arrivo stazione F.S. Mestre;

ore 20.00 circa arrivo a Peschiera del Garda.



## CHI PUÒ DARCI NOTIZIE?

**MARZUCCO** Nicola di Giovanni, nato a S. Basilio del Pireo (Grecia) nel 1895. Legionario fiumano. Fu arrestato dai titini il 3/5/1945 e scomparve nella zona di Castua dove sembra sia stato ucciso insieme al sen. Riccardo Gigante e al Maresciallo di Finanza Vito Butti.

**PILLEPICH** Alcide e **ZANAZZI** Agostino sono due sottotenenti nati a Fiume e morti in combattimento a Cefalonia (Grecia) il 22 settembre 1943, dei quali non si è mai parlato e che forse sarebbe giusto ricordare.

Facevano parte della II Batteria di Artiglieria di Montagna della Divisione Acqui. Dopo che la loro batteria fu presa dai tedeschi passarono alla V Batteria e furono iseriti nella Linea pezzi al comando della quale si trovava il sottotenente Lucifero Martini che oggi vive a Fiume. Il comandante della batteria, tenente Abele Ambrosini, fu insignito della medaglia d'oro.

Società di Studi Fiumani -  
Via Cippico 10 - 00143 Roma

## Carbone dolce e fossile KOAKS

Legna da fuoco spaccata di I. qualità

spedisci

FRANCO DOMICILIO

in Fiume

GIUSEPPE SZABÓ

Fiumana, N. 388.

## FESTA DI SAN GAUDENZIO Patrono di Novara



Il giorno 22 gennaio ricorreva la festività del Patrono della città, San Gaudenzio. Come ogni anno c'è stata una solenne funzione nella Basilica, dedicata al Santo, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari. Senonché questa volta, a conferire maggior lustro alla cerimonia, è intervenuto il Presidente della Repubblica, che, come noto, è cittadino di Novara. Tra i vari vessilli delle Associazioni Combattentistiche spiccava anche quello del locale Comitato dell'A.N.V.G.D., comitato presieduto dal nostro concittadino avv. Peteani, e che viene costantemente invitato dalle autorità alle cerimonie civili e militari, che si tengono in città.

Il Presidente  
Avv. Luigi Peteani

# Le cose che non si capiscono...

## COMITATO DI COORDINAMENTO

Esiste un Comitato di Coordinamento che decide periodicamente il piano degli investimenti a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia; un Capo e un Vicecapo del Ministero degli Affari Esteri, i Consoli Generali d'Italia a Fiume e Capodistria, il Capo di Gabinetto del Presidente della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Segretario Generale dell'Università Popolare di Trieste, il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana. Stop. Questi signori approvano un piano e una volta che l'hanno approvato chiedono il parere dei rappresentanti delle Associazioni degli Esuli: Federazione, ANVGD, Comunità Istriane, Liberi Comuni di Fiume, Pola e Zara, Unione degli Istriani. È questo un parere di "cortesia". Non serve a bloccare o a modificare granché e se arriva bene, se non arriva si va avanti lo stesso. Quest'anno, il 29 aprile a Fiume, hanno approvato spese per 8 miliardi: restauri, arredi, progetti di studi e ricerche, radio, televisione e agenzie di stampa.

Chissà perché, sia ai poveri "rimasti", sia agli illustri mediatori, sia ai "consiglieri" delle nostre organizzazioni, non salta mai in mente di proporre una cifretta per sostenere la diffusione della nostra stampa, delle nostre iniziative editoriali, delle nostre ricerche, dei nostri studi e delle nostre iniziative nelle terre che abbiamo dovuto abbandonare e tutto ciò al fine di concretizzare il "dialogo" in un concorde impegno di difesa della comune identità culturale?

Siamo come fantasmi. Tutti ci evocano quando non possono farne a meno ma prendiamo corpo solo pagando di tasca nostra. A Fiume i diria: bechi e contenti. A quanto pare, "contenti" son quelli che autorevolmente ci rappresentano e noi... "bechi".

## CIMITERO

Ci sono voluti, dicono, vent'anni di ricerche e di studi per dar vita a un'opera sul Cimitero di Fiume. Più di cinquanta milioni usciti dalle casse del Libero Comune. Quasi sette anni di defatiganti trattative, causate dal divorzio fra chi aveva concepito e chi voleva

gestire il travaglio, per stabilire i tempi, i modi, la forma e i contenuti del parto. Mezzo mondo coinvolto in trattative, polemiche e compromessi a non finire: assessori, consulenti, avvocati e amici. Sarà un caso, ma il lieto evento s'è prodotto quasi sulla porta del tribunale. Bene, siamo tutti contenti e l'abbiamo scritto. C'era da sperare che dopo tanto danno e tante angustie, almeno la madre tacesse portando a vedere il pargolo, non proprio bello da vedere e con troppi difetti congeniti, in giro per il mondo, lieta del plauso unanime e non immemore di chi s'è prodigato per farla partorire con taglio cesareo nella clinica dove volevano farla abortire. Così non è.

Siamo brutti, cattivi e maligni. Di noi si può dire solo peste e corna.

Taciamo solo perché la vecchiaia merita rispetto ma resta il fatto che guardando e riguardando meglio il frutto di tante fatiche e di tanti soldi ci si accorge che gli mancano troppe cose per promettere bene e molte altre che ha sono deformi.

Abbiamo un libro sul cimitero e un cimitero di lacune. L'amore della madre è sempre cieco. Il nostro, da cattivi, tiene gli occhi aperti. È proprio vero che un bel tacer non fu mai scritto. Vale per tutti. Madri comprese.

## XV CONGRESSO ANVGD

Ci dicono che qualcuno s'è promesso di criticare la presenza ufficiale del nostro Sindaco anche se l'applauso con cui è stato accolto ha superato di certo quello che qualcuno, sommerso dal dissenso, ha elargito alle vecchie elucubrazioni democristiane di vecchi esponenti in disarmo o di sinistri rampanti. Non entriamo nel merito. Riferiamo solo per dovere di cronaca. Quello che non abbiamo capito bene è il programma finale dell'autorevole consesso così come è apparso su "Difesa Adriatica" di aprile, in prima pagina, dove l'articolo di fondo chilometrico aveva per titolo "Questa patria che non c'è": "Domenica 2 giugno... ore 16.00: partenza in pullman (facoltativa) per Gorizia e Redipuglia ed eventualmente a Basovizza, per rendere omaggio ai caduti".

Domanda: se in un Congresso dell'ANVGD, la cui funzione non può esaurirsi nel-

la questione dei beni abbandonati o nei distinguo politici delle proprie scelte ma dovrebbe essere anche quella (soprattutto quella, diciamo noi) di riproporre agli Italiani "questa patria che non c'è" partendo dal rispetto per i nostri morti e rivendicandone il sacrificio quale primo fondamento della patria smarrita, perché mai proporre ai propri delegati l'omaggio alle tombe di Gorizia e di Redipuglia come "facoltativo" e quello alla foiba di Basovizza, come "eventuale".

Sembra il pacchetto, tutto compreso, di un'agenzia turistica: giro notturno per la città (facoltativo), musica al ristorante (eventuale), bevande (a parte).

La Patria si ritrova anche ripristinando il dovere dei riti là dove, tacendo, i morti la custodiscono. Ma se a questi elementari doveri anche gli esuli vengono meno, quale Patria proporre agli Italiani che ci ignorano? Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

PREMIATA LIBRERIA E CARTOLERIA  
Negozio di Belle Arti  
**N. POLONIO BALBI**  
Piazza delle Erbe, n. 222  
Libreria, edicola italiana, tedesca, inglese e svizzera.  
GRANDE DEPOSITO  
Oggetti di eccellenza, oggetti commemorativi in tutte le lingue e gran-  
dine, oltre 100.000 volumi di libri.  
Pieno assortimento di carte da lettera, inviti, biglietti e moduli  
da disegno, carte da visita, cartoline, album, ecc.  
Assortimento oggetti d'occasione a due regali.  
Omaggio di ogni genere.  
Abbonamenti per giornali illustrati, di letteratura  
e di moda.  
Libreria commissionaria per libri di qualsiasi lingua.  
Ritiro abbonamenti.  
DEPOSITO LISTE DONATE E LAVORATE  
per corsi d'ogni qualità. - Anziano studioso in vendita a prezzi  
smerciatissimi.  
Immagini nuove, esclusive.  
GRANDE DEPOSITO LIBRI COMMERCIALI.  
Deposito carte d'ogni qualità.

## CORSO D'ISTRUZIONE di VIOLINO e PIANOFORTE

di  
**Marceli Tyberg**

primo professore della scuola musicale „Hertzka“ in Vienna (1881-82);  
primo macatro concertista nel teatro provinciale in Lemberg e direttore  
della scuola musicale pure in Lemberg (1888-87) e la signora

**Wanda Tyberg-Paltinger**

virtuosa di pianoforte.

Istruzione di violino e pianoforte a singoli, inclusi i rami indispensabili:  
teoria generale della musica e teoria dell'armonia, come pure musica di  
camera ed altri esercizi. Durante l'anno d'istruzione verranno organizzati  
dei pubblici esami e delle produzioni di scolari. **Onorario mensile f. 12.**  
Fiume, Piazza Andriasy, Palazzo della Cassa comunale di risparmio.

## Recco ha ricordato l'Esodo da Fiume

Sabato 8 giugno, la Comunità Fiumana della Liguria ha ricordato a Recco il cinquantesimo anniversario dell'esodo e la festività dei Santi Patroni Vito e Modesto. L'amministrazione della città, retta dal Sindaco Diena, ha accolto i partecipanti nella sede del Consiglio Comunale ricordando, nell'intervento dello stesso sindaco e del vice sindaco Bonfiglioli, il contributo offerto dagli esuli alla ricostruzione di Recco nell'immediato dopoguerra.

Deposta una corona d'alloro sul cippo che nel locale cimitero ricorda i morti fiumani sepolti in ogni angolo del mondo, una messa solenne è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco.

Con un manifesto alla cittadinanza il Comune ha ricordato ufficialmente l'esodo dalle terre adriatiche e il gemellaggio spirituale sorto spontaneo fra due popolazioni nel momento in cui affrontarono insieme la dura lotta per poter sopravvivere, dimostrando d'aver comune le stesse doti d'orgoglio, di serietà e di laboriosità.

Un altro manifesto, stampato a cura dei fiumani di Recco e di Liguria ha espresso la riconoscenza degli esuli ricordando che "la Liguria, Genova e la martoriata Recco li hanno accolti, ospitati, sostenuti moralmente e hanno offerto a tutti l'orgoglio di sentirsi sempre italiani tra fratelli italiani e oggi liguri tra i liguri".

Ha ricordato l'esodo, nella sede del Consiglio, il dr. Sandro Pellegrini e il dr. Amleto Ballarini ha portato il saluto del Libero Comune. Preziosa come sempre, nell'organizzazione dell'intensa giornata, l'opera della signora Pagnoni Moderini e di Alfio Moderini. Un affollato pranzo da Vittorio, allietato da canti della nostra terra, ha chiuso l'incontro.

Il Cippo a ricordo degli Esuli fiumani ovunque sepolti



## I NOSTRI CONTI

Pubblichiamo qui di seguito il bilancio consuntivo del Libero Comune di Fiume in Esilio relativo al 1995, approvato dalla Giunta il 9 giugno, verificato e sottoscritto dall'Assessore al Bilancio Mario Branchetta. Si avverte che ogni nostro associato ha il pieno diritto di chiedere e di pretendere chiarimenti e ragguagli. Ogni Consigliere Comunale può prendere visione dei documenti contabili o chiederne copia alla Segreteria Generale dell'Associazione.

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1995

## ATTIVO

## Beni finanziari:

Cassa	L.	1.903.780
Banche Padova e Trieste	L.	54.299.695
C/c/p	L.	8.473.923
C/c vincolato	L.	59.565.581
CCT 1/2/97	L.	100.000.000
Deposito cauzionale appartamento Trieste	L.	3.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>L.</b>	<b>227.242.979</b>
Beni patrimoniali lordi	L.	312.882.299
Inventario mat. pubbl. e libri	L.	22.993.553
<b>TOTALE</b>	<b>L.</b>	<b>563.118.831</b>

## PASSIVO

Fondi amm. B.P.	L.	108.199.637
Debito per anticipo vendita appartamento Padova	L.	34.000.000
Debiti diversi	L.	2.147.724
<b>TOTALE</b>	<b>L.</b>	<b>144.347.361</b>
Netto precedente	L.	448.196.018
Perdita 1995	L.	29.424.548
	L.	418.771.470
<b>TOTALE</b>	<b>L.</b>	<b>563.118.831</b>

S. E & O.

## SPESE E RENDITE 1995

	COMS. 1994	PREV. 1995	COMS. 1995	PREV. 1996
<b>ENTRATE</b>				
Contributi volontari	123.565.112	150.000.000	155.691.216	140.000.000
Ragione Annuale	47.150.000	50.000.000	20.753.510	30.000.000
Ricavi vari	14.150.350	8.000.000	2.152.308	2.150.000
Interessi attivi	15.371.557	16.000.000	6.472.122	2.000.000
Utilizzi a partita/giro	2.503.450	2.500.000	1.199.728	2.500.000
<b>TOTALI</b>	<b>202.740.469</b>	<b>226.500.000</b>	<b>186.268.884</b>	<b>176.650.000</b>
minori entrate	12.687.532	45.700.000	29.424.548	75.300.000
<b>TOTALI</b>	<b>215.428.001</b>	<b>272.200.000</b>	<b>215.693.432</b>	<b>251.950.000</b>
<b>USCITE</b>				
Funzionamento uffici	20.144.400	46.000.000	41.356.070	48.650.000
Rimborsi: venti: viaggi, ass. collab.	6.086.350	7.000.000	9.627.300	9.000.000
Voce di Fiume	82.780.904	95.200.000	81.470.985	100.200.000
Spese Civile	9.355.500	9.000.000	6.691.000	5.000.000
Radun. part. vv. pergamane, ecc.	58.958.500	61.500.000	42.463.050	48.000.000
Elazioni Consiglio	11.643.450	0	0	0
Federaz. Estuli	0	0	0	0
Public. video, e mat. prop.	4.791.650	1.500.000	1.271.250	2.200.000
Partita di giro: c/terzi, acc.	6.868.655	1.500.000	0	2.600.000
Cultura: Soc. Studi e att. cult. vv.	12.000.000	13.000.000	17.095.500	13.000.000
Varie minori, bancarie, ecc.	2.796.492	15.500.000	2.136.321	2.000.000
Trasporti	0	3.000.000	2.555.000	2.000.000
Hotelli e tasse	0	20.000.000	0	20.000.000
Ammortamenti	0	0	10.224.956	0
<b>TOTALI</b>	<b>215.428.001</b>	<b>272.200.000</b>	<b>215.693.432</b>	<b>251.950.000</b>

Padova, 31 dicembre 1995

S. E. &amp; O.

## La grande illusione

Fin dalla classi elementari, gli insegnanti di matematica ci scaltrivano: "Quando vi capita di subodorare lo svarione che vi altera il presumibile risultato, non vi intestardite a cercarne la struttura o l'ubicazione; ramazzate tutto e ricominciate il ragionamento.

Saggio memento! Ma, se v'imbatte nella Tangentopoli, non perdetevi tempo a stupirvi, ma soprattutto non scomodate la Giustizia.

Giustizia vale equità. È una signora austera e permalosa. Meglio fermarsi ai **cui bono?** Faranno riflettere sul perché la millenaria "Civiltà del Giure" abbia associato il Diritto Civile a quello Penale, e ha maturato così la batracomiomachia tra magistrati e politici.

La Tangentopoli è invece un fenomeno sociale. Costituisce ciò che la sintesi rappresenta nella dialettica hegeliana: un compromesso tamponatore, riluttante a trasformarsi in simbiosi. Ha umile estrazione. Striscia nel Tomaconto e prende corpo e figura - nonché alterigia - nella Convenienza.

A questo punto la Fantasia si tuffa nel Tempo e nelle Ricordanze culturali. Risale alla Bibbia e al Peccato Originale. Nascono tutti avviluppati nell'Ignoranza. Trascorriamo la vita a redimercene.

In principio, quando stavo uscendo dalla fangaia e dal caos, sospinti dall'esigenza di Ordine, inventammo il Diritto. Oh ineffabilità dei lampi improvvisi! Non aveva fondamento, ma premiti dall'ineluttabile, lo incoraggiammo a paludarsi da Dogma.

Invaso lo Scibile rendendosi indispensabile all'articolazione del Pensiero e della Ragione. Straripò nel Fanatismo e prevaricò nell'intransigenza e nell'integralismo.

Confusi da tanti trabocamenti, allo scadere del millennio, decidiamo: Basta! Rivendiamo tutto e rinfreschiamo tutto. Si tratta di una scadenza: profittiamo per farne una Svolta.

Chi ha avuto la fortuna di introdursi, nel secolo ventesimo a scarsi due anni di età e lo ha poi seguito, dal Ballo excelsior a l'olocausto di Itzhak Rabin, non può snobbare i progressi raggiunti.

È passato dal lumicino a petrolio alla abbagliante lampadina elettrica, dalla romantica vaporiera al supersonico velivolo, dal domestico postino - che ci recava le novità con il ritardo convenuto dalle distanze - al telefonino ambulante che ci scorta ovunque e ci consente di accudire agli affari malgrado la vastità dei mari e la vertiginosità delle montagne.

Ci lusinga sapere che la "Civiltà del Diritto e del Negoziato" ha finalmente abrogato la Pirateria, abolito la Schiavitù e soppresso la servitù della Gleba, ma restiamo agghiaccia-

ti nel constatare che l'Obbrobrio delle bonifiche etniche non è stato ancora cauterizzato.

Addolciti dalla tolleranza cristiana, vediamo declinare i Diritti e svanire i privilegi che autorizzavano lo sfruttamento dell'uomo. La vicenda di Tangentopoli, tutto sommato, ha sollevato scrupoli e perplessità nella consueta vigilanza della Giustizia sulle relazioni tra politica ed edonistica. La vexata questio sul fondamento dei diritti rimette in apprensione la sicumera dei Costituzionalisti.

Il varco del nuovo millennio accende di inedite esigenze il Procedere. Ma pretende l'estinazione di abusate e deleterie usanze. Reclama lo stacco chirurgico tra Civile e Penale.

Nessuna Forza, né naturale, né soprannaturale, ha investito l'uomo del Potere di Punire. Nemmeno la circostanza di forza maggiore. Il Vangelo accenna: "ciò che legherete..." Ma non allude al Destino.

Cristo stende, sul rigore del decalogo, il tappeto dell'indulgenza: "Chi è senza peccato..." si evince che giudicare è consentito; reprimere, mai. Tra l'una e l'altra cosa c'è soluzione di continuità.

Il nuovo millennio rallenterà la danza tra il Pro e il Contro scivolanti nell'ineluttabile divenire. La Politica rinuncerà a iscriversi, sulla fronte di ciascuno di noi, la parola Giocondo: nome e aggettivo.

Malgrado tutto e tutti, cancelleremo i lotti nazionali, raggiungeremo l'Unità Planetaria e, non i suoi popoli, ma il suo Popolo colmerà l'Armonia.

Utopia? No; scopo della Vita.

Sebastiano Blasotti

## Giovanni Albori tu Vine.

FIUME, Corso, N. 488.

## DEPOSITO

Mobili, Specchi, Quadri, Orologi  
e Manifatture.

Vendita a prezzi favorevoli, tanto a rate mensili che settimanali.

## EL RADUNETO DE VICENZA

Anca sto ano el xe stado e el xe stado molto bel, bisognava veder ste face dele fiumane e fiumani, tuti quanti soridenti, anche se per tanti de noi i ani i scominzia pesar, bon, ani de parte sti 2/3 jorni li gavemo vivudi ben, se capisce che xe indubbio el merito del organizator Lino ch'el xe veramente un canon. Vardé per esempio la consegna dele medajete la xe 'na cossa molto simpatica e significativa e chi che le ga ciapà i xe stadi veramente contenti. Bisogna ringraziar anche i fradei del Lino per quanto i se presta che tuto fili ben.

El primo premio dela tombola, la bicicletta, sta volta la ga pedalà ala volta de Trieste, auguroni. Saria molto de dir de parlar de tuti che i xe vegnudi a Vicenza ma per no dimenticar qualchedun xe mejo che no fazo nomi. Per quei che no i xe andadi a Laurana, la festa ga finì cola "marendiza" che a dir el vero la xe stada bonissima, a proposito dela voze: marendiza vojo dir per conto mio che la xe stada inventada da el Lino quando che el gà scominzià a farla, ma grazie a lui el nostro dialeto ga 'na voze in più.

Un grazia a Lino, una grazia a sua molje Nera, un grazie ai suoi fradei e anca un grosso grazie a tuti: fiumane e fiumani coi quali gavemo passado ore liete, ore serene, piene de ciacole e de nostalgie.

Arivederzi al prossimo, cordiali saluti fiumani da Aldo Cobelli.

## NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

## RETTIFICA

Nel numero 5 (maggio 1996) de "La Voce di Fiume", abbiamo dato notizia della promozione del Gen. Sq. Aerea Gianpaolo Parisi. Purtroppo la foto non era quella del Gen. Parisi. Ripubblichiamo la notizia, con la foto corretta, scusandoci con l'interessato.

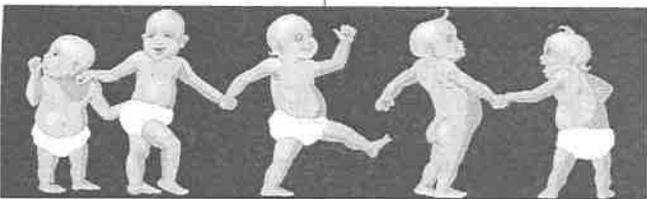
## Gente quarnerina, brazi boni e testa fina



Dal Notiziario dell'UNUCI n. 2/3 febbraio-marzo 1996, rileviamo che il Gen. Sq. Aerea Gianbortolo Parisi è stato nominato Comandante della Prima Regione Aerea. Parisi è nato ad Abbazia (Fiume) il 15 agosto 1936 e dopo aver frequentato l'Accademia Aeronautica fu nominato sottotenente pilota nel 1958.

A Bologna l'8 maggio u.s. è nata **Giorgia**, figlia di Elsa Sirk e Sandro Covino; lo annunciano orgogliosi i nonni fiumani Ezio Sirk e Annamaria Deotto; i nonni sperano che Giorgia impari a sentirsi per metà fiumana e per metà bolognese.

È nato a Monza, domenica 9 giugno, **Federico**. Ai suoi genitori, Dott.ssa Tiziana Ballarini e Avv. Gaetano Arnò, al dr. Amleto Ballarini e a sua moglie prof.ssa Laura, nonni felici, l'augurio d'ognibene dalla Comunità Fiumana in Esilio.



Al dott. Ladislao de Laszloczky è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana. Al neo cavaliere, esperto di araldica fiumana e studioso benemerito, le più vive congratulazioni di tutta la Comunità fiumana in esilio.

## NARRATIVA E SAGGISTICA

## Un diario (1944 - 1945)

(XV PUNTATA)

**RUPA DI ELSANE - 4 aprile '45** - Con la fattiva collaborazione della R.A.F. abbiamo avuto a mensa finalmente carne fresca. Splendide bistecche di cavallo ungherese, ucciso da un aereo inglese. E mentre il birocciaio se la dava a gambe, noi abbiamo preso la bella bestia, l'abbiamo scuoiata, ripulita delle frattaglie e fatta a pezzi. E ne abbiamo data agli altri caposaldi della Statale 14. Festa! Un gulasch coi controfiocchi, come sa prepararlo Tonce il vegliotto. Quarti perfetti che, però, non sapremmo dove mettere. Peccato! È stata la nostra tacita rivincita sull'orribile misfatto compiuto da Franz, tedesco e interprete, imbecille al cubo. Andò così. Dopo lunghe attese avevamo ricevuto un barattolone di pelati e cinque chili di subioti ma, al momento di preparare il desiato piatto di pastasciutta, c'è toccato uscire su allarme e Franz - che ha vissuto per anni a Verona - ci ha solennemente promesso che ci avrebbe pensato lui. Il magna-crauti ha messo insieme subioti, pomodoro, sale, acqua, margarina e cipolla il tutto a lessare insieme e alla fine, per rendere il piatto più appetitoso, ci ha buttato dentro una bella manciata di zucchero! Maledetto!

**RUPA DI ELSANE - 5 aprile '45** - Il nostro "vecchio" deve recarsi a Brescia, al Comando generale della GNR per

un servizio ed io, forse, lo seguirò. Così rivedrò mia madre, sempre in pena per noi, e gli consegnerò un bel gruzzolo messo insieme in tutti questi mesi compreso i soldi ricavati dalla vendita delle sigarette sotto la Torre Civica. A Milano la vita è carissima per cinque persone e lo stipendio di Filippo è una vera miseria. Franca, mia sorella, si arrangia con le gonne dipinte ma non capita spesso e il babbo, anche lui, non sguazza nell'oro e qui deve mantenere una certa dignità, pagare l'affitto ecc. ecc. Ed io fo quello che posso. Su Niny è meglio non contare. Il folle gioca a poker e perde regolarmente. Sapere il "vecchio" lontano da Fiume mi rasserena. Era diverso se ci fosse stato con lui mio fratello, ma ora che si trova a Mune Papà è proprio solo. A proposito di Niny. Sapendo che mi trovo a Rupa mi viene a trovare scavalcando il Monte Orliacco che divide la pianura di Sapiane dalla Ciceria. Lui evita le strade perché - ed ha ragione - è lì che i "druzi" attendono le proprie vittime.

**RUPA DI ELSANE - 6 aprile '45** - La ritirata tedesca dai Balcani si fa ogni giorno più manifesta. Truppe provenienti dalla Croazia transitano per il nostro caposaldo, e non solamente tedesche ma ustasci in divisa azzurra, cettnici, nediciani, perfino musulmani col fez rosso e quello che meraviglia tutti è che non prova-

no affatto ad azzanarsi. Spariti odî tribali, religiosi, politici. Fuggono e basta. Somiglia all'incendio della savana, quando il leone ignora la gazzella cercando di sfuggire alle fiamme.

I "cettnici" offrono ai nostri occhi uno spettacolo unico con quel loro assetto tribale, le chio-me lunghe e sporche, il seguito zingaresco di donne laide, di mocciosi, a piedi o su carri di fortuna trainati da cavalli sfiniti.

Vederli e collegarli all'invasione mongola del XV secolo è un'accostamento che s'impone perché doveva essere del tutto simile. Saprà mai "Petar drug (Pietro II Karageorgevic) quanto pagheranno in morti e umiliazioni questi suoi fanatici fedeli? E a Fiume - com'era facilmente prevedibile - si incontrano in Corso e nelle piazze spocchiosi ufficiali di Pavelic nell'inconfondibile divisa tanto uguale a quella che indossarono nell'altra guerra gli austro-ungarici. La solenne dichiarazione del Col. Völker: "Le leggi italiane in atto nelle singole provincie giuliane non vengono modificate" è andata a farsi benedire. ... Panta rei... Tutto scorre, e così se è vero quanto si mormora in giro - per ricordarci chi è il vero padrone, i nazisti "hanno impiantato" a Trieste un campo di sterminio con tanto di forno crematorio come ad Auschwitz.

**Torquato Dalcich**  
(continua)

## UN LIBRO DA CONSIGLIARE

*Sergio M. Katunarich* - **CRISTIANESIMO E EBRAISMO. NUOVE CONVERGENZE** - Spirali Vel - Milano - 1955 - 193 pagine - Lire 30.000

Padre Katunarich è ben noto alla Comunità in esilio per la quale si è sempre prodigato e molti sanno del suo costante impegno volto alla conservazione della nostra identità cul-

turale fornendo il suo prezioso contributo soprattutto allo studio del nostro dialetto. Forse non tutti sanno che presso l'Istituto "Leone XIII" di Milano egli si occupa con particolare attenzione di ecumenismo con il mondo ebraico e che tiene corsi di cultura ebraica all'Università Cattolica. Questa che vi indichiamo è la sua ultima fatica presentata a Roma il 15 maggio scorso.

Il suo lavoro, frutto di una lunga e attenta ricerca sulle

convergenze fra ebraismo e cattolicesimo, illustra, con un linguaggio agevole e chiaro, le molteplici implicazioni, i vantaggi pratici e spirituali derivanti da un'ipotesi di integrazione fra le due religioni; le motivazioni a favore e quelle contrarie a un processo del genere lasciando aperti, nella coscienza di ognuno di noi, molti interrogativi senza esimersi però dal dare, spesso, una sua chiara risposta.

Non vi sono asperità dottrinarie tali da ostacolare la facilità della lettura a quanti ancora non si sono addentrati in questo campo. Espone, spiega e propone, rendendosi comprensibile e lasciando in chi lo

**PISTORIA**  
di  
**ANTONIA MOŽINA**  
Via Andrassy, N. 434.

Assortimento pane bianco e ben cotto  
**fresco tre volte al giorno.**

Deposito gallette ad uso bastimenti  
*Vendita all'ingrosso ed al minuto.*

*Al Signori avventori che desiderano il pane a domicilio, lo si manda a qualunque ora del giorno.*

legge il desiderio di riflettere ma soprattutto, ed è la cosa più importante, di recuperare, se

crede, la forza della propria fede attraverso la comprensione della fede altrui.

**Fiume Hotel Deak Fiume**  
in vicinanza della stazione ferroviaria.

← Comfort, Bagni, Telefono, ecc. →  
Stabilimento di primo rango.  
Restauranti con eccellente cucina  
a prezzi moderati. F. HEIM.

# I telefoni a Fiume (1942)

Non ho dati su quando hanno installato i primi telefoni a Fiume. Il telefono nasce negli Usa nel 1876. Il primo sistema telefonico commerciale, con 22 utenti fu inaugurato a New Haven, USA nel 1878. La prima linea telefonica interurbana commerciale di 68 km Boston/ Providence., RI fu installata nel 1881. A Milano e a Budapest i primi sistemi telefonici commerciali datano dal 1881. A Budapest nel 1881 il direttore tecnico di quella centrale telefonica era il 25enne Nikola Tesla il più grande inventore della nostra epoca. A Fiume, di sicuro, il telefono deve essere arrivato sul finire del XIX secolo, poco dopo che a Budapest.

Nel 1942 i telefoni, in tutta la Venezia Giulia, erano gestiti dalla TELVE (Società Telefonica delle 3 Venezie). La TELVE, a Fiume, aveva la sua sede, gli uffici e la centrale telefonica in Via Garibaldi al n.14, nell'edificio delle Regie Poste.

Nel 1942 a Fiume non esistevano telefoni con il disco combinatorio a commutazione automatica. Non era pertanto possibile fare chiamate dirette da utente a utente. Tutto il traffico telefonico si svolgeva attraverso le signorine della centrale. Per fare una chiamata bisognava alzare la cornetta e aspettare che la signorina della TELVE si facesse viva, dopo di che si dava il numero dell'ab-

bonato con cui si desiderava comunicare. La signorina della TELVE inseriva quindi uno spintotto nel quadro del centralino e metteva in collegamento i rispettivi numeri dei 2 utenti, che potevano quindi parlarsi.

Mia nonna materna era utente della TELVE. Ricordo sempre il suo telefono, una cassetta di legno scuro, a muro. Nel mezzo della cassetta era fissato il microfono e sulla destra c'era una forcina dove si appoggiava l'auricolare. Sulla parte superiore della cassetta c'erano due campanelli di metallo cromato. Alzando la cornetta ci si metteva in contatto diretto con la centrale della TELVE. Quasi tutti i telefoni nella Fiume d'allora erano di quel tipo.

## L'ELENCO DEL TELEFONO DI FIUME (1942)

La Guida del Telefono della TELVE (1942) in uso a Fiume comprendeva gli elenchi degli abbonati delle provincie di Gorizia, Fiume, Pola, Trieste e Zara. Era un volume di modeste dimensioni. L'elenco di Fiume era composto di 15 pagine e includeva circa 2250 abbonati. Sulla Guida dei Telefoni di Fiume (1942), in mio possesso, il numero telefonico più alto (che ho visto) era:

- il n. 22-49 che corrispondeva al rifugio antiaereo della Galleria Ferroviaria, quella dietro il Cinema Fenice.

I numeri più bassi (che ho

- il n. 7 dell'avv. Ramiro Antonini.

L'elenco di Fiume cominciava con l'abbonato Abbate Luciano (n. 19-85) e finiva con l'abbonato Zustovich Radames (n. 17-60).

Come ben si vede, nel 1942, a Fiume, su una popolazione ufficiale di 55.000 abitanti non erano molti gli abbonati della TELVE. Non più di 2300 (ovvero un telefono x ogni 24 fiumani). Oggi in Italia ci sono 25 milioni di abbonati/telef. (ovvero un telefono per ogni 2.16 italiani). Tempi diversi...

## LE TARIFFE TELEFONICHE A FIUME (1942)

Una comunicazione urbana

## NARRATIVA E SAGGISTICA

costava 30 centesimi di Lira, lo stesso che il giornale LA VEDETTA D'ITALIA. (\*).

Una comunicazione interurbana (di 3 minuti) costava:

Fiume-Milano: 11 Lire (11.000 lire di oggi)

Fiume-Trieste: 4 Lire

Fiume-Pola: 7 Lire

Fiume-Zara: 9 Lire

Fiume-Genova: 13 Lire

Fiume-Roma: 16 Lire

Le chiamate urgenti: 0.60 Lire/cad.

La sveglia telefonica: 0.30 Lire/cad. L'abbonamento mensile alla sveglia telefonica: 7.50 Lire.

Le telefonate urbane non avevano limite di tempo.

I notiziari: sportivo/d'interesse generale/finanziario: 0.60 Lire/cad.

Il bollettino meteo: 0.60 Lire/cad.

Le notizie delle manifestazioni del Regime: gratis.

(\*) Nota: Il telefono nel 1942 era molto caro. Un comandante della Fiumana Soc. di Nav. con il suo stipendio mensile poteva fare circa 6700 telefonate urbane. Oggi un comandante della Tirrenia ne può fare ben 25.000. Oggi un giornale costa 1500 Lire mentre che il gettone telefonico costa 200.

## I TELEFONI PUBBLICI (TP) A FIUME (1942)

Il Posto dei Telefoni Pubblici della TELVE non era sito nell'edificio delle Regie Poste (come sarebbe stato logico) ma era ubicato in piazza Regina

Continua in 12a. pagina

## Brevi note di medicina popolare praticata nella città di Fiume nei secoli XVIII e XIX

(Studio presentato al XXXIV Congresso Nazionale di Storia della Medicina da Adolfo Berdar, Graziella Mento e Nelly Berdar)

(TERZA E ULTIMA PUNTATA)

Non sappiamo cosa consigliassero gli esperti nel Settecento per allontanare certi parassiti tanto comuni. Gli scarafaggi (dialettalmente "bacoli"), potevano essere combattuti, poco efficacemente, tenendo in casa un Riccio o Porcospino, cacciatore notturno. Nell'Ottocento e nel Novecento bagnavano capelli e cuoio cappelluto con petriolo per combattere i Pidocchi ("peoci" o "pedoci" in dialetto fiumano); mentre applicavano l'acido fenico nelle giunture e nelle piccole cavità dei letti in legno e metallo, per eliminare le cimici (dialettalmente "zimisi"), solo più tardi i cittadini impiegarono, per lo stesso motivo, il bianco d'uovo sbattuto e mescolato con mercurio. Mosche e zanzare imperavano ovunque e causavano non pochi inconvenienti. E, così, le pulci; un po' meno gli acari della scabbia.

Il popolo ha sempre considerato anche il ratto ("Pantigana" in dialetto fiumano) un vero parassita. Tutti sanno dei danni che tale piccolo mammifero può causare anche grazie alla diffusione della peste attraverso le pulci del roditore, ma non molti sono al corrente che il ratto comune nostrano

(*Epimys rattus*) è stato quasi eliminato dall'invasione del ratto norvegico (*Epimys norvegicus*). Il primo, infatti, era ancora numeroso agli inizi del XV secolo, tanto che il vescovo di Antun lanciò un anatema contro di esso per i guasti provocati; a Sondershavsen imposero un giorno di penitenza e di preghiere all'Altissimo. Già nel Vecchio Testamento il topo fu considerato simbolo della peste e la tradizione popolare, in varie parti d'Europa, era convinta che il demone riuscisse a prendere talvolta l'aspetto del topo. Ma a partire dalla metà del Settecento si ebbe sempre più marcata la sostituzione del ratto comune nostrano con il ratto norvegico molto più robusto e disgustoso. Nessuno a Fiume poteva accorgersi allora, di questa modifica. Chissà quale dei due ratti è stato più pericoloso nella diffusione della peste e della trichinosi (la *Trichina* è stata, come risaputo, scoperta appena nel 1834). Ma durante le visite a bordo delle navi che giungevano a Fiume, ci si accorgeva subito quanto florida fosse la consistenza numerica dei ratti, degli scarafaggi e delle cimici.

Chudiamo la carrellata con il "Vermo solitario" (*Tenia*). I fiumani cercavano di eliminarlo mangiando, a stomaco vuoto, "pesse salà" (acciughe e sardine in salamoia<sup>1</sup>). Altro sperato rimedio consisteva nel mettere un po' di latte nel vaso da notte e, poi, sedersi (naturalmente senza mutande) ed attendere o, meglio, sperare pazientemente che il parassita, ghiotto di latte, uscisse per cibarsene; tutto questo, in realtà, con scarso successo.

<sup>1</sup> È stato scritto che nel 1761 due olandesi, dietro interessamento del console generale di Amsterdam, arrivarono a Fiume per insegnare ai fiumani le modalità di salagione dello sgombrò (allora molto abbondante). Parecchi barili furono spediti all'estero. Un anno dopo, gli esperti provarono la stessa cosa con il tonno salato. Anche se qualche fiumano avrà tentato di curarsi con questi pesci (sgombrò e tonno) salati, dovette poi tralasciare perché il prodotto non incontrava il favore dell'acquirente sia locale che straniero e, così, si continuò a mettere sotto sale soltanto acciughe e sardine. Merita ricordare che nel Settecento, il pesce veniva commercializzato per le strade; appena verso la fine dello stesso secolo si costruirono baracche da usare come prima pescheria. I controlli sanitari erano, allora, impensabili.

## Antonio Busetti

Bandajo

FIUME, Via Adamich.

Fabbrica e Deposito Ghiacciaje, Sparheard, Stufe, Bagni a doccia, Vasche e Semicupi di solida costruzione.

GRANDE ASSORTIMENTO

di

articoli in metallo da cucina ecc.

a prezzi modicissimi.

Direttore responsabile

CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

visto) erano:

- il n. 2 quello della Banca d'Italia in via Pascoli,

- il n. 4 del Silurificio Whitehead,

- il n. 5 del Saponificio Fiumano ILCO in via Acquedotto 37,

- il n. 6 del dott. comm. Arturo Maineri,

# Nel trentesimo anniversario della morte di Enrico Burich

Nato a Fiume il 15 luglio 1889 e morto, esule a Modena, il 12 ottobre 1965, illustre e benemerito concittadino dedicò la sua vita per l'italianità della nostra città. Studioso, politico, patriota e scrittore, mise a repentaglio la propria vita nella prima guerra mondiale e la dedicò alla libertà e all'ostruzionismo delle autori-

tà ungheresi che non volevano perdere Fiume. Ebbe, nella lotta irredentistica altri compagni di valore (Icilio Bacci, Attilio e Guido Depoli, Riccardo e Silvino Gigante, Amedeo Hodnig e Giovanni Host Venturi) ma soprattutto la gran parte dei concittadini meno coloro che, pur essendo di sentimenti italiani, volevano

Fiume città autonoma alla guida del prof. Riccardo Zanella.

Enrico Burich, dopo gli studi classici a Fiume, frequentò per un anno la Facoltà di Lettere di Budapest ma non si trovò bene. Grazie al Comune di Fiume che gli concesse una borsa di studio, si trasferì in quella di Firenze, dove si laureò nel 1912 con una tesi sulle relazioni delle culture italiane e tedesca.

All'Università incontrò la concittadina Gemma Harasin (che aveva le sue stesse idee politiche) che lo presentò al noto scrittore fiorentino Giuseppe Prezzolini che gli pubblicò alcuni interessanti articoli nella sua rivista "La Voce". Fra gli altri "La tragedia dell'italianità di Fiume" che fece conoscere la nostra città. (Giuseppe Prezzolini fece conoscere, il nostro concittadino, ai migliori scrittori di quel tempo e nel suo libro "Il tempo della Voce" (pubblicato nel 1960), ricorda benevolmente il prof. Burich (allegando una lettera ricevuta da lui nel 1914) con un gentile giudizio "Enrico Burich un esempio di giovani colti, idealisti, incerti, torturati che si avvicinarono alla Voce ricercando una soluzione ai problemi. Venne da Fiume, attratto come altri dalla necessità di salvare l'italianità minacciata nella loro città, con un bagno di cultura nazionale. Insegnante poi, traduttore di valore; amico personale". In più una foto del nostro concittadino con in braccio la bella figlia Dora ad un'anno di età (anno 1921).

Il nostro concittadino scrisse molti articoli per i giornali italiani. Addirittura Ugo Ojetti gli pubblicò, nella Collezione Problemi Italiani di Milano il libro "Fiume e l'Italia" a piena firma, nel 1915, con la presentazione di Giuseppe Mazzini: "La guerra italiana non deve, non può cessare finché una sola insegna straniera sventoli al di qua del cerchio delle Alpi, sino a Fiume". Burich aggiunse di se stesso: "Chi scrive queste righe è di Fiume, è, si capisce, italiano. È stato fino ad oggi fedelissimo se non liberissimo suddito austro-ungarico. Non ha finora nulla da temere né dall'Austria né dall'Ungheria: può ritornare a casa sua quando gli pare e piace. Oggi esce dall'anonimo e si compromette non tanto per amor di Fiume quanto per amor dell'Italia". Un giusto rapporto sulla questione di Fiume che giunse miracolosamente nella nostra città e la Polizia ungherese le sequestrò molte copie.

Ritornò a Fiume nel 1912 ed insegnò nella scuola statale ma fu costretto a rifugiarsi in Italia perché perseguitato dalla Polizia

ungherese. Grazie all'interessamento dell'amico Lombardo Radice insegnò (ottobre 1913-giugno 1915) nell'Istituto Tecnico di Catania. Continuò a cospirare per l'italianità di Fiume con articoli e conferenze in gran parte d'Italia. Si rivolse ai vari partiti e ai politici perché Fiume, la Venezia Giulia, la Dalmazia e il Trentino venissero incorporati all'Italia. Unitamente ai patrioti Giovanni Host Venturi ed Icilio Bacci inviò, il 18 marzo 1915 al Re Vittorio Emanuele III, cioè poco prima della entrata in guerra dell'Italia, un messaggio per la liberazione di Fiume.

Conobbe parecchi patrioti e fece amicizia, specialmente, con il martire trentino Cesare Battisti e il triestino Scipio Slataper.

All'inizio della prima guerra mondiale si arruolò volontario nell'esercito italiano con il nome di Enrico Ferrari e fu valoroso ufficiale della IV Armata. Ritornò a Fiume alle dirette dipendenze del generale Grazioli, comandante del Corpo Interaleato di occupazione della nostra città, persuaso che essa facesse ormai parte dell'Italia. Purtroppo gli Alleati non tennero conto della volontà dei fiumani perché Fiume, pare impossibile, non era compresa nel Patto di Londra del 1915. Ci furono contrasti nazionali ed internazionali, gravissimi specialmente dopo la Conferenza di Pace di Versailles.

Gabriele d'Annunzio, per amor patrio, occupò Fiume il 12 settembre 1919 con circa tremila ex combattenti accorsi da ogni parte d'Italia (molti anche i fiumani) partendo da Ronchi. I fiumani li accolsero festanti. Le truppe alleate di occupazione si ritirarono in fretta. Il Governo italiano lasciò fare fino al dicembre 1920 dopo di che, anche per istigazione degli ex alleati, decise con il "Trattato di Rapallo" che Fiume era destinata ad essere Stato indipendente ed occupò la nostra città (nonostante l'impegno di monsignor Celso Costantini e di vari patrioti) combattendo contro i legionari di D'Annunzio anche con ingenti forze navali, dal 24 al 29 dicembre 1920. Italiani contro italiani. Le tristi cinque giornate di sangue! Purtroppo ci furono 25 morti fra i legionari e i 5 civili; feriti gravi 61 legionari e 24 civili. Imprecisate le perdite dei soldati regolari perché le autorità militari ne tennero segreto il conto. Gabriele D'Annunzio e gran parte dei suoi legionari lasciarono Fiume con rammarico dei loro seguaci fiumani.

Il prof. Enrico Burich fu a capo dell'Ufficio Stampa del Governo Provvisorio (creato per preparare le elezioni per l'As-

semblea Costituente dello Stato di Fiume che ebbero luogo il 21 aprile 1921). Due fazioni alle urne: i Nazionalisti (per l'annessione di Fiume all'Italia) e gli Autonomisti (per Fiume stato libero con a capo il prof. Riccardo Zanella). Vinsero questi ultimi ma il 3 marzo 1922 i perdenti (nazionalisti, ex legionari di D'Annunzio e fascisti) rovesciarono il Governo legittimo mandando in Esilio il presidente prof. Riccardo Zanella (che non ritornò più a Fiume ma lottò sempre per riprendere il posto usurpatogli. (Una vita di sacrifici in Italia e in Francia, e poi la morte, a Roma, in miseria, assistito dalla affezionata moglie, Maria Sirola, pure fiumana. Era nato a Fiume il 27.6.1875 e morto a Roma il 30.3.1959).

A Fiume ci furono ancora dispute, intrighi, lotte fratricide ed infine il "Trattato di Roma del 27 gennaio 1924 la nostra città venne annessa all'Italia ma dovette rinunciare al porto Baros e al Delta destinati alla Jugoslavia.

Venti anni di italianità eppoi, dal 15.9.1943 al 3.5.1945 virtualmente occupata dalla Germania. Dal 3 maggio 1945 l'occupazione arbitraria da parte della Jugoslavia che sin dal primo giorno uccise i nostri concittadini che più degli altri avrebbero potuto ancora rivendicare l'italianità o l'autonomia della nostra martire Fiume. Con il beneplacito di tutte le nazioni, cosiddette civili, Fiume, l'Istria e Zara vennero sacrificate e consegnate alla Jugoslavia. Gran parte della popolazione italiana scelse di rimanere italiana e fu costretta ad abbandonare quasi tutto ed affrontare un doloroso esilio.

Il prof. Enrico Burich, pur perseguitato, resiste perché spera che Fiume possa rimanere italiana. I partigiani comunisti gli lasciano la presidenza del Liceo Scientifico, sebbene sorvegliato da un loro fiduciario e gli riesce di portare i suoi studenti a diplomarsi. Il 7 agosto, sempre del 1945, al nostro concittadino, venne concesso di andare a Milano per "studio", garante la moglie. Si trova con alcuni amici per parlare della triste situazione fiumana. Ritornato a Fiume, la polizia partigiana lo perseguita e lo esonera dal posto di professore che aveva al Liceo Scientifico. Non gli resta che l'esodo in Italia con la famiglia. Grazie all'interessamento di Bonaventura Tecchi e Carlo Antoni può ottenere, il 15.4.1946, una lettera del Comando Militare Inglese di Trieste con la quale gli viene comunicato il suo trasferimento in una

## Storia istro-dalmata: fondi dal Veneto a istituto australiano

VENEZIA - La Regione Veneto ha concesso recentemente un contributo di 19 milioni di lire a favore di un'istituzione australiana (l'«A.L.A.»), che sta effettuando una serie di ricerche sulla storia istro-dalmata.

La sigla ALA sta a significare "Adriatici Littoral archives" (cioè "Archivio del Litorale adriatico"), un'istituzione questa che - sotto la direzione del prof. John Melville-Jones - opera nell'ambito dell'Università dell'Australia occidentale. La nascita dell'istituto di ricerca storica è dovuta all'iniziativa all'industriale Amedeo Sala, un triestino con ascendenze dalmate da lunghi anni emigrato in Australia.

E così, a un primo stanziamento personale dell'industriale Sala (che ha donato 5 mila dollari), erano seguiti l'assistenza della Camera di commercio italiana d'Australia, l'appoggio del console italiano a Perth Barbara Bregato, e alcuni finanziamenti di altre personalità (fra cui quello dello zarino Franco Luxardo). Ora è intervenuto il Veneto nell'ambito della legge per la tutela dell'eredità culturale veneta in Istria e Dalmazia.

## I telefoni a Fiume (1942)

Segue dalla 11a. pagina

Elena presso l'Agenzia Servizi Automobilistici ASA.

Era aperto tutto l'anno dalle 0.700 alle 24.00. Se non vado errato doveva trattarsi del Bar Woloschin situato nel Palazzo Adria, sul lato piazza Regina Elena. Gli altri Posti dei Telefoni Pubblici (14) si trovavano presso:

- Il Caffè Sport in Corso, 26 (Tel. n. 20-41)

- Il Bar Roma in piazza Dante (Tel. n. 20-49)

- Il Caffè Centrale in Piazza Dante (Tel. n. 20-44)

- Il Gran Bar Corrato Piva in piazza Dante (Tel. N. 20-42)

- La Grattoni Autoservizi in piazza Regina Elena (Tel. )

- La Latteria Centrale in via Mazzini, 2 (Tel. n. 10-73)

- La Banca Commerciale Italiana in via de Domini (Tel. n. 5-06)

- Il Bar Caffè Quamero in via Garibaldi, 17 (Tel. n. 20-72)

- Il Caffè Panciera nel viale CCNN, 16 (Tel. n. 20-48)

- Il Bar della Stazione nel viale CCNN (Tel. ?)

- Il Caffè Ristorante di A. Ragusa sul Molo Napoli (Tel. n. 9-72)

- quello dentro la Posta Centrale operava solo per il servizio notturno (era aperto dalle 00.00 alle 07.00).

Nota: come si può ben vedere i telefoni pubblici a Fiume erano quasi tutti concentrati nel microcentro cittadino. Infatti, nel raggio di 200 metri ne avevamo ben 10. Altra zona privilegiata era quella del Viale CCNN, dove a pochi metri l'uno dall'altro, c'erano ben 3 TP.

Luciano Benzan

Continua in 13a. pagina

Segue dalla 12a. pagina

scuola di Arezzo, firmata, pure, dal ministro del Governo italiano, Enrico Molé. Il 20 dello stesso mese le autorità jugoslave concedono al prof. Enrico Burich, alla sua moglie (prof.ssa Fila Burich Ferrari, nata a Modena) che aveva sposata nel 1919 e all'unica figlia, studentessa (l'unico figlio, Adolfo, nato nel

1923, morì purtroppo, di malattia, nel 1932 ed è sepolto nel cimitero di Cosala) di lasciare Fiume.

Presero la via dell'esilio, marito e moglie (la figlia era all'Università di Venezia) con quel poco da portare con sé, il 25 maggio con un autocarro. Altre peripezie (specialmente a Trieste sempre coi partigiani slavi) e finalmente a Modena che raggiun-

sero il 25 maggio. La libertà e tanta nostalgia per la sua terra natia.

Il prof. Enrico Burich ha il posto pronto al Liceo Scientifico di Modena dove insegna fino al 1949 e, poco tempo dopo, e fino al 1960 è docente di tedesco all'Università di Roma e presso l'Istituto di Studi Germanici di Villa Sciarra.

Si dedica sempre con passio-

ne a scrivere, specialmente della città natia. Fonda "l'Archivio" e, con altri concittadini la "Società di Studi Fiumani".

Dà nuova vita alla rivista "Fiume" (nata nella nostra città nel 1923 con la presidenza di Guido Depoli e, per la sezione storica Enrico Burich).

Muore a Modena il 12 ottobre 1965 per infarto cardiaco. Aveva 76 anni.

Al dolore della famiglia si aggiungeva quello di noi esuli fiumani che lo abbiamo sempre stimato per quanto aveva fatto per la nostra martire Fiume.

Giace ora nel cimitero alpestre di Pievepelago, accanto alla sua cara moglie deceduta a Modena, sua città natale, nel settembre 1981 a 93 anni di età.

Nereo Dubrini

Carissimo direttore, ho letto nel n. 4 de La Voce la storia del mio indimenticabile comandante di battaglione, il Maggiore Giovanni Rampulla processato da morto dal Tribunale del popolo di Fiume nel settembre 1945. La ringrazio sentitamente. A noi superstiti non ci resta che ricordare i commilitoni caduti.

Mi preme dire che il 26° Reggimento Fanteria, unitamente al 25° reggimento, al 4° Reggimento Artiglieria ed a reparti minori, faceva parte della Divisione "Bergamo" (circa diecimila uomini), le cui mostrine erano azzurre con striscia mediana longitudinale rossa. Il 26° reggimento fanteria, il cui motto, piuttosto lugubre, era "Accumulammo i morti per salire" in ricordo delle sanguinose battaglie della guerra 1915/18 a Tolmino, Flondar, Pozzuolo del Friuli, era di stanza a Fiume (caserma Diaz) fino dal 20 novembre 1923. In precedenza era stato nelle zone di Parenzo-Rovigno e Abbazia-Laurana, quando faceva parte della Divisione del Carnaro. Il motto divisionale era, oltre a "Ardita e Ardente", "Si spiritus pro nobis, quis contra nos?" Non so dove si trovassero, fra il 1923 ed il 1941, il 25° fanteria ed il 4° artiglieria. Probabilmente nella stessa zona di Fiume. I centri di reclutamento del 26° fanteria si trovava a Latisana, mentre quello del 25° a Cervignano del Friuli. Giunsi, non ancora ventenne, direttamente dall'Italia al 1° battaglione 26° fanteria nel luglio 1941, quando il reggimento si trovava a Spalato nella caserma ex austriaca "Roma". A Fiume la caserma "Macchi" serviva da comando tappa per l'inoltro dei militari in partenza per la Jugoslavia. Gran parte dei militari della "Bergamo" apparteneva ai distretti del Veneto: Fiume, Pola, Gorizia, Trieste, Venezia, Padova, Verona e dell'Emilia Romagna. I toscani, come me, erano pochissimi. Per l'età dei soldati, le classi andavano dal 1910 al

## Ricordi di guerra

1921. Nel 1943 giunsero soldati delle classi 1922 e 1923. Nel 1941, a rinforzo della Divisione, fu inviata la 89.a Legione cc.nn. formata da legionari delle provincie di Siena e Pisa.

Fra gli ufficiali fiumani del battaglione (io, caporale e studente universitario, prestavo servizio al comando del battaglione) erano i tenenti Bruno Primosich (aiutante maggiore) e Italo De Prà che caddero all'alba del 19 marzo 1943 a passo Zastolje (20 chilometri a nord di Mostar, in Erzegovina). Ricordo i Tenenti Marino Oliosi, Faustino La Grasta (oggi residente a Venezia), Antonio Velcich, Giorgio Massera (ufficiale medico, oggi residente a Treviso), Capitano Raffaele Delli Carri, comandante della 3.a compagnia. La Grasta mi ha mandato la copia de La Voce del Popolo relativa al caso Rampulla e mi ha dato l'incarico, gradito, di tenere la corrispondenza col fiumano Luciano Benzan di Asuncion (Paraguay) che si interessa della storia della seconda guerra mondiale. Altro mio corrispondente è il carissimo dott. Gior-

gio Massera di Treviso. Anche fra i sottufficiali molti erano fiumani. Ricordo uno per tutti il Sergente Maggiore Vittorio Vale, addetto al magazzino viveri del battaglione. Purtroppo è deceduto qualche anno fa a Forte dei Marmi (Lucca) ove ci siamo trovati più volte.

Al comando di battaglione lavoravo giornalmente col caporale Marco Maghi, fiumano, classe 1912, ragioniere impiegato alla società Fiumeter. Egli era il valido, interprete e consigliere del Maggiore Rampulla.

Durante la permanenza in Bosnia, nel 1941/42, tenne contatti con la popolazione civile, con gli informatori, civili anche essi, e con le bande armate cetniche della zona. Marco si recava spesso da solo o con altro interprete, da Glamoc nei villaggi serbi per raccogliere notizie dimostrando un estremo coraggio. Tant'è che il Maggiore lo propose per una decorazione al valor militare che giunse però molto "scontata" (croce al V.M.). Purtroppo, anche l'amico carissimo Marco è deceduto a Roma da pochi anni.

La conoscenza, l'amicizia di tanti fiumani mi hanno spinto ad apprezzare le doti comuni del loro carattere ed a partecipare, dopo la guerra, al loro dolore di esuli. Ciò che mi ha sempre stupito è stato il sublime amore che li ha pervasi verso l'Italia, irricoscente.

Ho scritto le vicende del battaglione (1° bgt. 26° fant.) in lungo racconto. Dall'arrivo a Spalato nel luglio '41 al tragico rimpatrio a Bari (da Spalato) il 25 settembre 1943. L'Arena di Pola ha pubblicato il racconto in 28 puntate a partire dal n. 2604 (2 sett. 89) al n. 2631 (10 marzo '90) - Il battaglione, meno la 3.a compagnia, catturata dagli ustascia a Makarska, visse dal 10 al 23 settembre '43 ore angosciose a Spalato, ove, per l'insipienza del generale comandante la Divisione, entrarono i partigiani provenienti dalla Bosnia. Essi disarmarono i soldati e si diedero alla caccia dei 1500 civili italiani che avevano fatto parte dell'amministrazione della provincia e che nessuna autorità, dopo il 25 luglio '43, aveva provveduto a rimpatriare. Molti poliziotti, guardie carcerarie, insegnanti furono uccisi di notte nel cimitero di San Lorenzo durante i 16 giorni di dominio partigiano. Fra gli insegnanti del Ginnasio italiano c'era la professoressa Maria Pasquinelli, nata a Firenze il 16 marzo 1913 e vissuta in Lombardia. Era reduce da un movimentato servizio di crocerossina compiuto in Africa settentrionale. Dopo l'arrivo dei tedeschi a Spalato (27 sett. '43) e la conseguente fuga in montagna dei partigiani e cui si unirono alcune decine di soldati italiani, specialmente carabinieri, La Pasquinelli, con l'aiuto di un collega, si diede alla riesumazione delle salme degli uccisi (oltre cento, 107 per l'esattezza) per accertare se fra questi si trovavano i colleghi e gli

italiani scomparsi (fra questi il provveditore agli studi Giovanni Sogliano).

Sono in contatto con la cara professoressa la cui multiforme attività patriottica, durante la guerra, è stata messa in luce recentemente nel 3° volume (riferito al 1943/44) dell'opera dello zaratino avv. Oddone Talpo: "Dalmazia, una cronaca per la storia" edito dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore Esercito (Ministero Difesa). Ho collaborato con l'autore per quanto ho potuto.

Nel prossimo febbraio (1997) ricorrerà il cinquantesimo anniversario della firma del trattato di pace a Parigi e del conseguente attentato compiuto a Pola dalla Pasquinelli per far conoscere al mondo la sorte della popolazione giuliana. Alcuni anni fa ho scritto la storia della Pasquinelli e mi sembra di averne inviata copia anche a La Voce. Penso che anche il nostro notiziario mensile voglia ricordare all'inizio dell'anno 1997 il sacrificio di Maria che tanto ama i fiumani e la gente della Venezia Giulia.

Antonio Vinaccia

P.S.

Mi preme dire che il 26° regg. fant. "Bergamo", disciolto nel settembre '43, è stato ricostituito da alcuni anni su un solo battaglione con questa denominazione: 26° Battaglione di Fanteria "Bergamo".

Le mostrine sono le medesime, il motto è cambiato: "Più aspra l'impresa, più forte l'ardore". La sede è: "Diano Castello (Imperia).

Invio allegata una foto che ritrae, in primo piano, il Maggiore Giovanni Rampulla. L'ufficiale, 2° da sinistra a destra, con la sigaretta in bocca, è il Ten. Bruno Primosich, fiumano. Il 2° ufficiale, da destra a sinistra, in piedi e senza elmetto, è il Ten. Vasco Mingori, della 3.a Comp., di Piviglio (Reggio Emilia). Rimpatriato dopo l'armistizio, fece parte delle SS italiane e venne ucciso il 14 ottobre '44 dai partigiani nella zona di Padova.



**(Pubblichiamo volentieri un breve profilo biografico di Adolfo Berdar apparso sul notiziario "El Fiuman" che si pubblica in Australia e firmato da Gabriele De Angelis)**

Adolfo Berdar era nato nel 1919 e sin da giovane era stato attratto dal mare che lambiva le sue rive e le spiagge. Fiume mancava di una sua Università e Trieste e Padova ospitavano studenti fiumani benestanti. A. Berdar sviluppa la sua passione per le Scienze Naturali da autodidatta esplora spiagge, scoglie e su verso le colline circostanti alla scoperta delle doline e delle loro cavità.

Interroga gli appassionati dei monti e dei mari e legge con passione quanto trova nelle biblioteche. Trova un impiego ma il suo pensiero costante è rivolto verso il mondo delle scienze. Nel 1946, insieme ad altri volenterosi, fonda il Museo di Storia Naturale della città. Nel 1948, dopo il Trattato di Pace stipulato tra l'Italia e Jugoslavia, lascia con la sua famiglia la città e si trasferisce a Messina, dove svolge un ruolo impiegatizio presso una Banca ma la passione per i grandi problemi scientifici riemerge ed il mare, con lo stretto di Messina, lo circonda. Riprende il suo lavoro di ricercatore instancabile ed esplora ogni anfratto dedicando ogni ora del suo tempo libero ai tanti problemi, indagando le spiagge durante le tempeste, esplora fondali, scava nelle sedimentazioni e si allarga la collaborazione con i più prestigiosi Istituti Universitari. Si interessa di vita marina e di talassografia, la disciplina che studia il mare dal punto di vista fisico e chimico. Allarga i suoi interessi alla

paleontologia che studia i fossili e alla paleontologia che studia la Preistoria. Trova preziosi collaboratori laureati e lui stesso si circonda di allievi. Non trascura nessun campo della ricerca scientifica ed i suoi ritrovamenti affluiscono ai più importanti Musei italiani. Il suo pensiero spesso corre verso la città natale e nel 1980 pubblica un interessante trattato che parla di pesci, di celenterati, di alghe, di barche, di abitudini e detti marinari in dialetto fiumano, spesso integrato da infiltrazioni tedesche, ungheresi e croate. Si rafforza

la collaborazione con i professori Riccabone, Cavaliere, La Fauci, Li Greci ecc. nascono le grandi opere riguardanti Messina ed il suo Stretto, Scilla e Cariddi. Le famose Tonnare con la loro storia fotografica ed infine la superba rilettura della Raccolta di incisioni del XVIII secolo riguardante i luoghi di Scilla e Cariddi, sospesi tra mitologia e realtà.

Nel Museo dell'Acquario di Villa Mazzini di Messina, una saletta raccoglie la "Collazione Berdar". A. Berdar lascia dietro la sua lunga attività oltre un centinaio di pubblicazioni tra

articoli scientifici e lavori di ricerca, diffusi in Istituti italiani e stranieri. In tutta questa immensa produzione non dimentica mai le sue origini e diventa collaboratore del notiziario GAZETIN IN DIALETO PATOCO FIUMAN "EL FIUMAN" che si pubblica a Melbourne diretto dalla Signora Illuminata (Lumi) Trentini.

Nel profondo del suo cuore aveva il gran rimpianto di non aver potuto dedicare più tempo al suo indimenticabile Golfo del Quarnaro, alla città del porto dell'aquila decapitata.

**A seguito dell'articolo "Il sangue delle X Mas per Fiume italiana", pubblicato a pag. 3 della "Voce di Fiume" dello scorso mese di aprile, ci è pervenuta la foto, che pubblichiamo, del MARÒ BORIS LENZI; la foto ci è stata cortesemente inviata dalla Sua ragazza di allora.**



**ADOLFO (ALDO) BERDAR**

ci ha lasciato (Messina 30/3/1996).

Lo conobbi a Fiume nel 1946 e ricordo ancora la prima volta che lo vidi, o meglio intravvidi, dietro la Sua scrivania, letteralmente coperta da vasetti contenenti pesci conservati in formalina.

Erano i primi reperti raccolti presso le scuole, e anche presso privati, ed erano destinati a far parte del Museo di Storia Naturale di Fiume che, sotto la guida del Dr. Rossi, allora si costituiva.

È vero peccato che le ricerche del Dr. Berdar fossero ostacolate dal lavoro di banca.

Tuttavia seppe trovare il tempo per i suoi studi tra i quali ritengo i più importanti quelli relativi al ritrovamento in Sicilia di resti fossili di

pachidermi nani.

La notizia della scoperta finì anche alla RAI-TV, ma non ebbe certamente una notorietà adeguata.

Altro oggetto dei Suoi studi furono i fori circolari presenti frequentemente nelle rocce carsiche.

Da quanto sopra appare evidente che il Dr. Berdar fu uno studioso che volle addentrarsi in campi quasi sconosciuti pur sapendo che che non ne avrebbe ricavato vantaggi economici ma soltanto soddisfazioni personali.

Sono orgoglioso di essergli stato amico.

**Giuseppe Sirsen**

**NELLA  
NOSTRA  
FAMIGLIA**

*Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.*



Il 17 marzo u.s., a Torino, **GUALBERTO BAFFO** nato a Fiume il 27/1/1904; lo annunciano la moglie Nina Pasqualich, i figli Eddy, Giuly e Nelly con le rispettive famiglie.



Il 28 marzo u.s., a Genova, alle soglie degli 84 anni, **NEVA STECICH ved. PRENNER**, lasciando nel dolore il figlio Franco, la nuora Rita, la sorella Zori, il cognato Nino, i nipoti Raoul e Vieri, i parenti, nonché i numerosi amici fiumani.



Il 22 marzo u.s., a Recanati, **MIBLÙ UCovich in REBOSIO** nata a Fiume 68 anni or sono.



Il 23 novembre 1995, a Pantigliate (MI), **IGINIO (JMMY) RABACH** di anni 59; lo annunciano con accorato rimpianto la moglie Gianna, i figli Cinzia, Ivan, Vincenzo ed Ingrid.



Il 12 aprile u.s., a Fiume **DUSAN MIKULICIC** lo annuncia con dolore la moglie Nerina Ivancic, i figli Ardenia e Marin con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

Il 15 marzo u.s., a Firenze, **MARIO RENCO** ce lo co-

**LUCIA FORETICH NON È PIÙ TRA NOI**

È morta a Torino Lucia Foretich. Nella chiesa di Santa Teresa del Bamin Gesù, il 5 giugno si sono svolti i funerali alla presenza di molti concittadini residenti nel capoluogo piemontese. Lucia aveva dato molto alla Comunità fiumana in esilio sia con l'esempio di una vita laboriosa che l'aveva impegnata nell'ambito della Scuola Materna con un'opera preziosa e intelligente tale da meritargli la nomina a Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana, sia con la sua dinamica fede che per molti anni le consentì di animare con mille iniziative il folto gruppo dei suoi concittadini, sia con la sua arte che ebbe ambiti riconoscimenti e grazie alla quale fermò nella tela gli angoli più significativi della sua indimenticabile Fiume.

Ora che è morta possiamo dire quanto non volle mai far conoscere in vita: il sostegno dato alle attività della Società di Studi Fiumani della quale è stata eletta socio onorario. Grazie alla sua collaborazione, ai suoi sacrifici e alla sua generosità la Società ha potuto programmare traguardi che sembravano irraggiungibili e ottenere risultati inimmaginabili. Se la tutela della cultura fiumana, conservata nell'Archivio di Roma, oggi è più sicura, meglio perseguita, più conosciuta nel mondo accademico, lo dobbiamo soprattutto a lei.

Ha lavorato per tutti noi in silenzio, senza menarne vanto, senza mai porre la sua attività all'attenzione degli altri.

"Grazie Lucia" - ha detto Ballarini durante le esequie - "sei stata grande per la città perduta che abbiamo nell'anima. Ora vedrai quanti non ebbero croci e cristiana sepoltura. Morti per noi e per la Patria italiana. Insieme veglierete sul nostro futuro. Essi ti accolgono con un abbraccio fraterno. I vivi cercheranno d'esservi degni".

Grazie Lucia, ripetiamolo tutti, con una breve preghiera. Poco, troppo poco, per quanto ci hai dato vivendo e per quanto dal cielo, ne siamo certi, ci darà ancora.

Con Patrizio Giacalone abbracciamo tutti i tuoi cari partecipando al loro dolore.

munica dall'Australia l'addolorata nipote Graziella Rusich in Soldatich.

Il 28 marzo u.s. a Montreal, **MODESTO FILCICH** nato a Fiume il 22/4/1922; Lo ricorda con tanto affetto il fratello Berto e famiglia (Sydney).



Il 17 aprile u.s., a Firenze, **NEREO (NERI) SABLICH** nato a Fiume il 13/9/1913; lo annunciano con inconsolabile dolore la moglie Meri, i figli Sergio e Marina, i fratelli Anita e Livio, i nipoti Loretta, Roberto e Dino, la cugina Jolanda Ferrari.



Il 26 aprile u.s., a Firenze, **ALBINA BISCO ved. DE SEEGNER** di anni 98; lasciando nel dolore con imperituro ricordo per la Sua bontà, onestà ed altruismo il figlio Alberto, la nuora Pina, i nipoti Annamaria, Ariele ed Antonella con i pronipoti e parenti tutti.



Il 9 aprile u.s. a Torino, **LORIS PENCO** di anni 39; lo piangono la mamma Laura, il papà Livio ed i parenti tutti; il 6 maggio, a soli 28 giorni dalla perdita del figlio, è mancata **LAURA PENCO nata DELISE** di anni 69, lasciando nel profondo dolore il marito Livio Penco, il fratello Luciano, la cognata Diana, la sorella Lidia, il cognato Carlo ed i nipoti Loredana, Donatella e Diego; la famiglia ringrazia gli amici fiumani e tutti coloro che hanno partecipato ai suoi due gravi lutti.



Il 12 aprile u.s. a Melbourne (Australia), **CAROLINA FERESIN ved. DAPCICH** nata a Fiume il 31/10/1907; ne danno il triste annuncio i figli Bruno ed Anny con le rispettive famiglie.



Il 19 aprile u.s. a Padova, ove risiedeva **ROMEA ZURINI IN FENILI** esule da Abbazia; lascia nel dolore il marito Enzo, il figlio Ferruccio, i parenti ed i numerosi amici che La conobbero e stimarono;



Il 1° maggio u.s., a Firenze **EMILIA MEDIZZA ESPOSITO** di anni 77, già dipendente della Manifattura Tabacchi di Fiume e poi di Firenze, lasciando nel dolore la figlia Sonia, il genero ed i nipoti.



Il 3 maggio u.s. a Desenzano ove si trovava per un periodo di convalescenza, **ELENA SPOSITO** profuga da Abbazia, sposa adorata del Comandante Ervino Credente di Laurana; al caro Ervino ed ai figli Andrea e Dorina le sentite condoglianze di tutti gli amici della Riviera ma soprattutto dai suoi compagni lauranesi.



Il 13 maggio u.s. a Trieste il dott. **NICOLÒ (NIKI) DRAGOGNA** di anni 63, lasciando nel dolore la figlia dott. Marina con il marito Diego e la piccola Valentina, Nicoletta con Roberto ed i piccoli Massimo e Francesca, il fratello dott. Giorgio con la moglie Luciana e la figlia Roberta unitamente a tutti gli altri parenti ed amici; partecipano al lutto i fiumani residenti a Trieste.

Il 13 maggio u.s. a Trieste **ORNELLO GIURINI** di anni 82; ne danno il triste annuncio le figlie Elvia, Ornella e Gabriella, i generi, i nipoti Roberto, Alessandra, Alessandro, Piergiorgio e Alessia, le sorelle ed il fratello; partecipano al lutto i fiumani residenti a Trieste.



Il 15 maggio u.s. a Conegliano (TV) **BRUNO NEGRO** nato a Susegana (TV) nel 1916 ed esule da Fiume ove si era trasferito con la famiglia nel 1933; le sorelle Nella e Maria, le nipoti Anna, Silvia e Maria. Lo ricordano come meraviglioso fratello ed amato zio.



Il 18 maggio u.s. ad Adelaide (Australia) **FERRUCCIO COLOMBO** nato a Fiume il 24/1/1908, lasciando nel più profondo dolore la moglie Anna, il fratello Pietro, la sorella Maria e la cognata

Albina con le rispettive famiglie residenti in Italia, il cognato Sergio, la cognata Rina e famiglia Pezzulich, i nipoti e pronipoti residenti a Geelong.



Il 19 maggio u.s. a Torino **ANNA NUCCI BRANDOLIN ved. SURINA** nata a Fiume il 24/7/1911; con amore infinito La ricordano la figlia Edda ed il nipote Alessandro.

## RICORRENZE

Il 3 luglio ricorre l'8° anniversario della scomparsa di **EMILIO CAMPELLI**, traviere fiumano; Lo ricordano sempre con tantissimo amore la moglie Ester, i figlie Eleonora, Ilario, Daniela ed Alessandro, i generi, i nipoti e le sorelle.

Il 27 maggio u.s., lontana dalla Sua Fiume, a Tampa (USA), **LUIGINA MAROTH ved. KESSLER** di anni 81; lo annunciano con profondo dolore la sorella Rina, la figlia Ann, la nipote Melania ed i nipoti tutti.



Il 24 agosto ricorre il 1° anniversario della scomparsa di **ALBERTO NEGOVETICH**: Lo ricorda sempre con tanto affetto ed infinito amore la moglie Wanda Blecich.

Il 31 maggio u.s., durante un intervento chirurgico al Policlinico "Gemelli" di Roma, è



## APPELLO AGLI AMICI

*Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.*

*Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.*

**Lire 100.000**  
Pace avv. Furio, Milano - Barbalich Ines, Roma - Cante Carlo, Torino - per ricordare con affetto il compleanno di Francesca (Fani) Surina, nata a Fiume il 1/6/1901, la sorella Vilma ed i nipoti Franco, Neda, Noris, Edda, Maria Luisa e Maria con i rispettivi mariti, moglie e figli, Torino - BUON COMPLEANNO  
**Lire 60.000**  
Di Marco dott. Guerrino, Bologna - Steiner Agnese, Rimini - Mini Iti Emidio, Milano  
**Lire 50.000**

Spadavecchia Attilio, Genova - Damiani geom. Luciano, Sanremo (IM) - Brentin Nereo, Novara - Boi Emanuele, Padova - Purhardhofer Gina, Roma  
**Lire 40.000**  
Polini Adriano, Bergamo - Nibbio Angelo, Trieste  
**Lire 30.000**  
Puhar Bruno, Sirmione (BS) - Smoquina cap. Umberto, Genova - Bergnaz Francesco, Genova, perchè la Voce viva - Marcovich Giovanni, Genova - Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) - Deragna Elena, Roma -

Tessarì Nicolò, Trieste - Baici N.D. prof. Mara, Trieste - Benzan Romana, Isola della Scala (VR)

#### Lire 25.000

Simcich Finelli Odilia, Bologna - Bacchia Eraldo, Trieste - Smaila Maria, Verona

#### Lire 20.000

Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) - Ierse Angiolina, Brescia - Barbieri Gallovlch Irma, Sesto S. Giovanni (MI) - Rosa Fernando, Novara - Sancovich Giuseppe, Selvazzano Dentro (PD) - Crast Elio, Bagnaria Arsa (UD)

#### Lire 15.000

Stocchi Mariangela, Valenzano (BA) - Filini Fulvio, Lavagna (GE) - Stocchi Sergio, Padova - Zampolli Giuseppe, Luino (VA).

#### Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cara mamma e nonna GIUSEPPINA MATALJAN ved. NESI, nel 2° ann. (3/6/94), sempre viva nel cuore della figlia Zina con Diodato, Ingrid e Gianfranco, Torino: Lire 50.000  
- MARIO TONSA, la moglie Alma, Staranzano (GO): Lire 50.000

- DANILO RENA, nel 14° ann. (10/6/82), Lo ricordano cara-mente la moglie Bruna Mottel, le figlie Giuliana e Loredana ed i nipoti, Sassuolo (MO): Lire 40.000

- ODINO COLAZIO, caro amico a Fiume e Torino, da Zina e Diodato, Torino: Lire 20.000

- Cari defunti delle famiglie MIJICH, NESI e SEKSICH, da Zina e Diodato, Torino: Lire 60.000

- GENITORI, fratello RENZO e moglie EMILIA, da Valvassori Giuseppe, Torino: Lire 30.000

- Suoi CARI sepolti nel Cimitero di Cosala, da Lesica Lida, Livorno: Lire 20.000

- ILARIO SILLICH, da Sillich Armida, Valdagno (VI): Lire 100.000

- CARLO MICHELI, dec. il 28/10/95, da Micheli Luciano, Gudo Visconti (MI): lire 30.000

- GENITORI e FRATELLO, da Machner Trentini Clelia, Monza (MI): Lire 20.000

- ALTERO PALADINI, a 4 anni dalla scomparsa (15/6/92), la moglie Nerina, la figlia Nerea, il genero Diego, i nipoti Riccardo ed Enrico, Genova, Lo ricorda- no sempre: Lire 50.000

- DODO LUCCI, dalle amiche degli incontri mensili alla "NAIADI": Wally Seberich, Marika Mazzantini, Gigliola Stangher, Dia Stangher, Rita Superina, Anci Papp, Zdenka Zeriali, Lilly De Vescovi, Wally Cussar, Livia Bortolotti, Iole Scala, Rina Lettis, Olga Valentini, Meri Marinaz, Nedda Marussi, Nevìa Del Bello, Anna Mara Valieri, Antonietta Superina, Andreina Ossoinack, Bianca Ossoinack e Grazia Lipizer, Roma: Lire 110.000  
- ENNIO e MARINELLA SCAGLIA, da Marsi Scaglia Rosalia,

Torino: Lire 200.000

- NONNI di Anna e Roberto Buday, da Buday Roberto, Milano: Lire 50.000

- Sorella ANTONIA e di tutti i CARI defunti, da Decleva Pasquale, Druento (TO): Lire 50.000

- ARTURO VALCASTELLI, nel 3° ann. (25/6/96), nel ricordo eterno, la Sua adorata moglie Maria, Roma: Lire 20.000

- JOHANN, EMILIA ed EDI SABOTHA, da Sabotha Bernardo, Bolzano: Lire 30.000

- Suoi CARI defunti, cara NERINA OBERSTAR e cara EGLE CORICH, da Piriavitz Gisella, Gorizia: Lire 30.000

- ALBINA BISCO ved. de SEEGER, da de Seegner A., Imperia: Lire 100.000

- Fratello NUCCIO CAPUDI, da Ucci Capudi Mandich, Bologna: Lire 50.000

- Dott. MARIO DERENCIN, Lo ricorda Wally Cussar, Roma: Lire 50.000

- ARNALDO SITRIALLI, nel 1° ann., Bruna ed Elisa, Torino, Lo ricordano con infinita nostalgia: Lire 50.000

- Rag. ADOLFO PINETTA, caro amico d'infanzia, nel 9° ann., da Liliana Petricich Gallo, Genova: Lire 10.000

- ALFREDO MITTROVICH NEGRI, nel 10° ann., la moglie Wally, i figli Tullio, Alvise, Laura, Marino, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti, Bolzano, Lo ricordano con tanto affetto: Lire 30.000

- GIUSEPPINA STAMBUL, nel 6° ann. (20/7/90), la sorella Lori ed il nipote Franco, Lucca, La ricordano sempre: Lire 20.000

- Marito MILO BLASI, da Katalan Blasi Vida, Novara: Lire 20.000

- Ricordando il marito rag. ENRICO CONIGHI, nel Suo giorno onomastico, da Brussich Miranda, Ferrara: Lire 50.000

- MARIO DERENCIN, i figli Lorenzo e Mariù, Monza (MI): Lire 100.000

- ELIO MORIANI, la moglie Ines e la figlia Ornella, Carpi (MO): Lire 100.000

- NORA RUDAN RIPPA, dec. a Padova il 30/4/96, dalle sorelle Cossovel Dander Ida e Cossovel Curti Jolanda, Genova: Lire 100.000

- Amati genitori, papà UGO e mamma ANGELA BULIAN, e cara sorella Iris, da Viale Ugo Nevio, Milano: Lire 30.000

- Genitori GIOVANNA e CARLO SCARDA, da Scarda Tedeschi Annamaria, Roma: Lire 100.000

- AURELIA RAUTER ved. ROCHETICH, dec. a Tivoli (RM) il 19/4/96, il figlio Erio, Roma: Lire 50.000

- ARMIDA PUHALI, nel 2° ann. (19/6/94), il figlio Guido, Roma: Lire 50.000

- GIOVANNA BUDACOVICH ved. GOBBO, dec. a Genova il 19/2/96, con rimpianto e profondo affetto, il fratello Budacovich Antonio e la nipote Serdoz Pina con i rispettivi familiari, Fiume: Lire 50.000

- Caro amico EMILIO ZUPAN, dec. a Marina di Massa il 3/5/96, da Licia e Flavia Pian, Camen Pagnoni, Jole Bogna, Elia Prodan, Ornella Fantini, Olivero Simcich, Claudia ed Aldo Gobbo, Guido Pok e Severino Erlaker, Recco (GE): Lire 110.000

- TATIANA DELL'ORCO e TATIANA RUSSI, da Zandel Carlo e Staffetta Rolando, Roma: Lire 30.000

- GINA STEPANCICH, indimenticabile amica, da Gregorutti Sandra, Casalecchio di Reno (BO): Lire 30.000

- Cara mamma ELENA LIZZUL BELCICH, nel 23° ann. (12/7/73), le figlie Etta, Iole, Rina e Thea (Verona), La ricordano con immutato affetto: Lire 50.000

- Caro e indimenticabile ALBINO POSCANI, nel 3° triste ann. (13/7/93), la moglie Jole, Verona, Lo ricorda con tanto affetto: Lire 100.000

- Caro ALBINO POSCANI, nel 3° ann. (13/7/93), le cognate Etta, Rina e Thea, Lo ricordano con tanto affetto: Lire 50.000

- Caro fratello ILARIO SILLICH, le sorelle Dalia, Rita, Rina ed i nipoti, Valdagno (VI): Lire 100.000

- Zia NUCCI ANNA BRANDOLIN SURINA, con affetto, da Neda Nassig Della Torre e Noris Nassig Momo, Torino: Lire 50.000

- ANNA NUCCI BRANDOLIN ved. SURINA, la figlia Edda ed il nipote Alessandro, Torino: Lire 50.000

- Cugini TEODORO KRITZA, deceduto a Budapest, e IRIS LENARDUZZI ved. LORENZUTTA, deceduta a Caracas, da Arianna Smoquina Bressanello, Roma: Lire 50.000

- Cara zia LEA (Suor WALBURGA TERTAN), nel 5° ann. (25/6), le nipoti Lilli, Anna, Bianca e Adriana che sempre La ricordano con affetto, unitamente a tutti i DEFUNTI delle famiglie Pinna, Tertan e Jugo; un pensiero affettuoso alla cara ANITA BOGNA, recentemente scomparsa a Fiume, e alla cara cugina DANIELA CUCICH MANENTE, nel 1° ann.: Lire 30.000

- ODINEA DOBOSZ, nel 10° ann., il fratello Ruffo, Roma: Lire 100.000

- Cari amici FRANCESCO (FRANZI) SKERBETTA, dec. a Fiume, e di NELLO GIURINI, dec. a Trieste, da Cech Nevio, Palermo, e Celligoi Nevio, Genova: Lire 100.000

- Zio rag. MARIO PETEANI, nel 21° ann., da Peteani Luigi, Novara: Lire 30.000

- DANIELE SCANTAMBURLO, ucciso dalla ferocia titina il 27/5/45, la figlia Libera, Firenze: Lire 50.000

- MICHELE MICHELETTI, nel 12° ann. (9/7/84), la moglie Jole Driussi, Genova: Lire 25.000

- Ricordando i suoi CARI defunti e la cara amica "mula CIOCI", da Mafalda Puhar Banderali, Milano: Lire 50.000

- Genitori FRANCESCO FELICIAN e CATERINA SUPERINA, da Felician Boris, Villa Raverio (MI): Lire 50.000

- Ricordando con dolore l'anniv. della morte, 26/5, di VERA SESTAN, il marito Wiederhoffer Remigio, il figlio Leopoldo con la moglie Paola, le figlie Gina, Teresa, Paola, Remigia, Luisa e la cognata Irma, Ceranesi (GE): Lire 20.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

- Mamma AURORA CANADICH, nel 26° ann., e cara amica AVE DAZZARA, dec. il 26/2/96, da Ester Polesi Vedana, Trieste: Lire 50.000

**Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio partecipano con dolore la scomparsa della sig.ra**

**cav. LUCIA FORETICH**

**già Assessore e Consigliere avvenuta a Torino nello scorso mese di maggio.**

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI:

- Smelli Roccabella Nerina, Chirignago (VE): Lire 10.000  
- Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE): Lire 10.000  
- Dusman Giuliano, Imola (BO): Lire 50.000  
- Grohovaz Lucilla e Locardi Mirella, Como: Lire 100.000

#### DALL'ESTERO

##### SVEZIA

- In memoria dei loro CARI defunti, da Carmela Stoppani e Ivo Lipovsech, Goteborg: Lire 30.000

- In memoria dei loro CARI defunti, da Nereo Vecchietti e Tolia Stoppani, Karlskoga: Lire 30.000

##### U.S.A.

- In memoria dei genitori ALBINO e VINCENZA DAMIANI, da Elvia Damiani Mauri e Flavia Damiani, North Miami FL: Lire 76.690

##### AUSTRALIA

- In memoria di MODESTO

FILCICH, nato a Fiume il 22/4/22 e morto a Montreal il 28/3/96, con affetto, il fratello Berto e famiglia, Sydney: Lire 37.890

- In memoria di OLGA LECAN ved. STASI, la figlia Carla Morandi Stasi, Melbourne: Lire 30.000

- Tomadin Claudio, Melbourne: Lire 14.340  
- Dapcich Bruno, Via Ve Sunshine: Lire 20.000

#### GIAPPONE

- In memoria dei cari DEFUNTI delle famiglie Zuliani e Zupancich, da Mario e Cecilia Zuliani, Nagasaki: Lire 15.420

**SOMME PERVENUTE PER CONTO TERZI**  
**PRO RIMASTI A FIUME**  
- Affinchè continuo a tenere accesa la fiaccola dei fiumani